LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO
ARCHIVIO STORICO
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il Presidente della Camera

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 14, ore 21,45.

Siamo da capo a discorrere di una possibile, se non di una probabile crisi presidenziale alla Camera, e questa volta non più per le dimissioni di un vice-presidente, come è avvenuto testè, pel ritiro di Lacava, ma per le dimissioni che darebbe lo stesso presidente Marcora. Oggi, a Montecitorio, si parlava molto di ciò, sebbene di positivo ancora non ci sia nulla. C'è chi attribuisce al Marcora uno stato d'animo di grande indecisione: anche lui dirà come quell'eroe del Metastasio: « Se parto chi resta! E se rimango.... ». Gli amici del presidente, a buon conto, facendosi credere anche autorizzati, smentiscono la voce del suo ritiro; o, a dir vero, vi prestano poca fede anche gli avversari, come provano le note odierne dei giornali d'Opposizione.

Che infatti l'on. Marcora abbia molta voglia di abbandonare l'alto seggio, non credo nemmeno io: in fondo, ci tiene molto ad essere il presidente dell'Assemblea. Ma che d'altro canto, di fronte alla Camera, e dopo la soluzione della crisi, a cui ha posto mano più forse che non consentisse il suo ufficio, e dopo le ultime manifestazioni della « Democrazia Lombarda », che colpirono il Mira e di rimbalzo anche lui, la sua posizione sia scossa, nessuno può negare, e può darsi che non lo neghi neanche il Marcora stesso.

Il Ministero, che ora naviga in acque buone, vede male questo nuovo incidente, che potrebbe metterlo in seri imbarazzi, non essendo tanto facile — data la situazione sua poco solida — trovare lì per lì un altro presidente. Chi è chiamato a presiedere la Camera forma l'esponente di una situazione parlamentare: ora, non è davvero quella onde è uscito il secondo Ministero Fortis la situazione che può dare alla Camera un capo autorevole e provetto. Si dice, pertanto, che il Governo, di ciò impensierito, abbia inviato a Milano, in missione presso il Marcora, per persuaderlo a restare, un sottosegretario.

Come vi ho detto, il Marcora si lascerà persuadere a conservare il suo posto. Ma intanto questo momento di incertezza sulle sue decisioni, è ancora un indice dello stato delle cose poco sicuro ne' riguardi del Ministero, poco chiaro ne' riguardi della Camera.

***

Eccovi, intanto, per la cronaca, quello che dicono i giornali della sera. Il *Giornale d'Italia* dichiara di non avere riferita ieri sera la voce delle dimissioni del presidente, perchè, in verità, non la prese sul serio. L'*Avanti!*, senz'altro, dice: « Noi non prestiamo, a dire il vero, molta fede alla notizia, perchè nell'on. Marcora specialmente non è molto acuto il senso della dignità politica. Pur di conservare l'attuale posto parlamentare eminente, lo crediamo capace di ben altra rassegnazione. »

Trovano però strane, tanto l'*Avanti!*, che il *Giornale d'Italia*, le preoccupazioni del Governo nel proibire la divulgazione di questa notizia. « Il caso — osserva il *Giornale d'Italia* — non è di grande importanza per sè; anzi, dato la posta e il telefono, non può avere altro effetto che di richiamare più vivamente l'attenzione del pubblico sulla notizia che si tenta di sopprimere. Codesti mezzi di Governo sono ormai puerili, per non dire ridicoli; ma è un grave abuso che si fa di una facoltà, la quale non è data al Governo se non sotto determinate condizioni e costituisce sempre una limitazione del diritto dei cittadini.

« In altri tempi, un abuso in materia di segreto telegrafico determinò, dopo una discussione alla Camera, la caduta di un potente ministro. »

Le trattative per la sistemazione tra le Meridionali e lo Stato.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21,45:

Fu annunziata la presenza in Roma del commendator Borgnini, direttore generale delle Ferrovie Meridionali, per trattare con il Governo per una sistemazione qualsiasi dei rapporti della Società, di cui è a capo, collo Stato. Pare si sia cercato di riprendere le trattative con la Società; ma un nuovo ostacolo è con l'incompatibilità personale del commendatore Borgnini con il ministro Tedesco, col quale il Borgnini non può nè vuole aver alcun contatto dopo le gravissime accuse che l'on. Tedesco gli rivolse in piena Camera nel luglio ultimo. Si approfitterebbe quindi dell'assenza, che potrebbe anche essere opportunamente prolungata, del ministro dei lavori pubblici, affinchè il comm. Borgnini possa incontrarsi con altri rappresentanti della pubblica Amministrazione. Inoltre si ritiene che, essendo il commendator Borgnini in amichevoli rapporti personali con l'on. Dari, si riuscirà per mezzo del nuovo sottosegretario ai lavori pubblici a trovare il modo di non pregiudicare di più le trattative per le liquidazioni.

Un pericolo doganale per l'Italia.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 18:

Secondo l'*Italia Economica*, la venuta in Roma del nostro ambasciatore a Berlino, conte Lanza, per quanto si cerchi di giustificarla con la Conferenza di Algesiras, riflette effettivamente un pericolo gravissimo per i nostri interessi doganali e commerciali colla Germania.

« In base alla clausola di doversi alla Germania applicare il trattamento della nazione più favorita, l'Impero alleato chiederà l'applicazione della tariffa generale, esistente con la Spagna, per alcune voci, che nel trattato stesso hanno un dazio protettore pei nostri interessi industriali e commerciali, ferme rimanendo quindi le voci che riescono favorevoli agli interessi tedeschi. Il pericolo è gravissimo, poichè molti opifici potrebbero essere dalla concorrenza del mercato tedesco costretti quanto meno alla chiusura. E questo a parte la diminuzione, per varii milioni, degli introiti doganali. »

Un articolo dell'on. Nitti sui clericali alla Camera

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 20.

Francesco Saverio Nitti scrive alla *Vita* che per molti anni attese con grande desiderio l'entrata dei clericali nella Camera italiana, perchè essa doveva rappresentare un controllo ed una lotta.

« Noi avremmo avuto un forte, vigoroso partito di opposizione, un partito di lotta, un assiduo controllo, l'accusa permanente. Un'opposizione costante ed assidua, un'opposizione senza tregua e senza intesa era, ai miei occhi, un gran bene. Il partito liberale si sarebbe epurato, ma nella lotta gli stessi clericali avrebbero molto guadagnato.

« Le grandi lotte hanno per effetto di elevare tutti i contendenti. Invece, prima che i clericali italiani fossero entrati alla Camera, intorno ad essi si formò, non un partito, nemmeno una combinazione, ma una tacita adesione di alcuni.

« I clericali sono entrati nella Camera fra la generale aspettativa, attendendosi da loro un atto di accusa, una fiera voce di protesta; nessuno dei due deputati, che sono indicati come i più legittimi rappresentanti del clericalismo italiano, hanno alzato una voce di protesta.

« L'uno ha votato per il Ministero, accettando l'attuale stato di cose; l'altro, pur votando contro il Ministero, non ha protestato. Gli altri sette od otto uomini, mezze figure e mezze tinte, che non si professano clericali, ma che si sono prosternati, sono entrati a far parte dei massoni del Ministero.

« Chi guadagna in tutto questo? Forse nessuno. Chi perde di più ed anche chi scende più in basso livello è la morale italiana, poichè la presente accozzaglia è uno spettacolo troppo indegno per la nuova generazione. Senza dubbio, il Vaticano ricava alcuni benefizi indiretti. Contro tutte le leggi per la protezione di ministri massoni la proprietà ecclesiastica si ricostituisce ogni giorno. La Giurisprudenza corrompe la legge, la tolleranza corrompe la Giurisprudenza. Ma un'altra illusione è finita. E' dimostrato che i clericali alla Camera non possono nulla e che dall'equivoco attuale non può uscire se non danno.

« Una politica onesta e coraggiosa rappresenterebbe invece per lo Stato, non solo una necessità morale, ma un grande beneficio politico. La verità è che i clericali non hanno punto la grande forza che si attribuisce loro. Se l'aritmetica non è una opinione, la mediocre importanza che l'intervento diretto dei clericali nelle elezioni politiche può avere si dimostra facilmente in base alle statistiche.

« Nel caso più estremo di lotta, si può presumere che i clericali avrebbero alla Camera la stessa situazione che nella vita locale. Nulla dunque sarebbe immutato a ciò che è ora. L'abolizione formale del *non expedit* è in pratica di importanza assai modesta. »

Sullo stesso argomento il *Giornale di Roma* scrive che la decisione del Papa di abolire il *non expedit* non ha per fine la lotta politica, ma è uno dei mezzi per raggiungere il fine della restaurazione cristiana in Italia come altrove.

Marconi al Congresso postale internazionale.
La salute di Marsengo-Bastia.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

L'on. Marsengo-Bastia, alla riapertura della Camera presenterà un progetto di legge per i crediti necessari, onde far fronte alle spese del Congresso internazionale postale universale che sarà tenuto in Roma nel mese di aprile. La seduta inaugurale avrà luogo nella sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio, alla presenza dei Sovrani. Le sedute si terranno poi nel salone del palazzo Colonna in piazza dei Ss. Apostoli.

Uno dei temi posti all'ordine del giorno del Congresso, è l'uso del telegrafo senza fili nei rapporti commerciali internazionali. La discussione su questo punto sarà ampia perchè bisognerà mettere in rapporto diretto l'invenzione del Marconi e i deliberati dei precedenti congressi circa le comunicazioni con i cavi sottomarini. Questo per quanto può riguardare specialmente le tariffe.

Intanto Marconi significherà al Congresso di aver potuto stabilire la potenzialità del suo sistema in una sintonia applicabile in un angolo di tre gradi, in modo che non possa essere interrotta o viziata la comunicazione.

Verso i primi del mese di febbraio saranno messi in vendita i nuovi francobolli da un centesimo, disegnati dal prof. Michetti, che, a quanto s'assicura, sono riusciti splendidi.

L'on. Marsengo-Bastia, che da parecchi giorni si trova indisposto, è stato oggi visitato dal professor Marchiafava, il quale gli ha ordinato otto giorni di assoluto riposo, avendo constatato trattarsi di influenza.

Il viaggio dell'on. Facta indipendente dall'affare Angelelli.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21,45:

S'era detto oggi da un giornale che l'andata dell'on. Facta in Piemonte si collega con l'affare Angelelli. Sono in grado di assicurarvi che il viaggio del sottosegretario per gli interni è d'indole assolutamente privata. Come risulterà anche a voi, l'on. Facta si è recato a Frossasco per l'inaugurazione di quell'Asilo infantile e per le onoranze al cav. Salvai. L'on. Facta ritornerà a Roma martedì e non vedrà l'on. Giolitti.

D'altronde, l'ex-presidente del Consiglio non ha nulla a che vedere coll'affare Angelelli. Tutti sanno che desso rimonta ai Ministeri Rudinì, Pelloux, Saracco, e questi tre personaggi, dato anche che possano avere qualche responsabilità, sono tutti presenti in Roma.

Una buona disposizione ministeriale

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

Il ministro delle finanze, on. Vacchelli ha dato ordine che entro il termine di un mese tutti gli impiegati comandati al Ministero tornino ai loro posti.

L'acquedotto pugliese.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

Fra breve avrà luogo la costituzione del Consiglio d'amministrazione della Compagnia per l'acquedotto pugliese. Si assicura che vi entrerà qualche nome politico pugliese, di cui si fa anche il nome.

Pio X e le cose di Francia.
In attesa del nuovo documento.

Un segno dei tempi? — Per la messa d'oro.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 18.

L'atto solenne di Pio X, atteso con tanto interesse, diretto ai cattolici francesi, a quel che si dice, è pronto. Il Papa vi ha messo la maggior cura possibile; ha voluto scrupolosamente analizzare con altri le idee contenute nel documento stesso, le quali sono improntate alla maggiore elevatezza di ideali.

Però Pio X non è intimamente e completamente convinto dell'efficacia dell'accordo dei cattolici francesi per il bene della religione. Egli prevede che, nonostante le sue più calde raccomandazioni, le quali costituiscono la parte sostanziale del documento, e nel quale ha voluto trasfondere tutta l'unzione della dottrina di Cristo, prevede che anche da parte dell'episcopato non troverà quell'accordo unanime, volonteroso e spontaneo sul quale contare.

Gli avvertimenti del Papa, in questo documento, hanno carattere piuttosto generico, dappoichè Pio X non crede di fissare norme determinate riguardo alla sottomissione alla nuova legge. Egli è per la prova; per accettare la legge col beneficio d'inventario.

***

In questi giorni il Papa ha sempre conferito con ecclesiastici francesi e, fra gli altri, con monsignor Le Camus, vescovo di La Rochelle, notissimo per le sue pubblicazioni e per i suoi studi in opposizione alla *Vita di Cristo* del Renan. Al Papa mancava ancora il parere di questo prelato: perciò lo invitò a colloquio, e questo ebbe luogo ed è stato lunghissimo. Da persona che si trova a contatto col venerando vescovo ho potuto in parte conoscere quello che monsignore ha detto al Santo Padre. Il vescovo di La Rochelle ha esposto al Papa la situazione politico-religiosa della Francia attraverso tutte le chimeriche idee ed i fantasiosi progetti dei fanatici, assicurando il Papa che, pel momento almeno, nulla c'è da sperare riguardo a mutamenti di Governo. Ha quindi parlato della questione della separazione fra Chiesa e Stato. Pur deplorando egli quest'abbandono da parte dello Stato di una delle più vitali forze della Francia, quale è quella della Chiesa, ha indicato al Santo Padre, partitamente, tutti i difetti del concordato napoleonico, che inceppava, anzichè favorire, il libero esercizio del sacro ministero. Ha concluso che la Chiesa deve rallegrarsi, piuttosto che affliggersi, della separazione.

Mi assicurano che il Papa è rimasto assai impressionato del linguaggio, alquanto rude, ma schietto e franco, del vescovo di La Rochelle.

Tuttavia, tanto al Le Camus, quanto al padre Doré e ad altri ecclesiastici di Francia, Pio X si è dichiarato tranquillo nella propria coscienza.

***

Monsignor Tacci-Tencelli, delegato apostolico a Costantinopoli, invitato dall'ambasciatore italiano alla festa, che nelle sale dell'Ambasciata stessa si dava dalla colonia italiana in onore di Vittorio Emanuele, vi mandò quale suo rappresentante il vicario della Delegazione apostolica, che presentò all'ambasciatore auguri di felicità per il Re d'Italia. E' la prima volta che un rappresentante del potere religioso interviene ufficialmente ad una festa di un'Ambasciata italiana.

***

Il conte Acquaderni seguita a diramare circolari per spronare i fedeli di tutto il mondo a prepararsi a celebrare il giubileo sacerdotale di Pio X. Le parti più importanti del programma sono due: 1.o l'elemosina al Papa per la Messa che celebrerà nel giorno stabilito a San Pietro; 2.o i pellegrinaggi in Roma.

Zeta.

Per la lingua italiana nelle insegne degli alberghi.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21:

Il Ministero di agricoltura ha inviato la seguente circolare ai presidenti delle Camere di commercio:

« E' stato più volte richiamata l'attenzione di questo Ministero sul fatto che, specialmente nelle grandi città, nelle intitolazioni degli alberghi si fa uso soltanto di lingua straniera, e quando l'italiano è pure usato, la denominazione nella lingua nazionale è spesso messa in seconda linea e scritta in caratteri meno appariscenti di quelli adoperati per la denominazione in altre lingue.

« E' stato giustamente osservato che, mentre il benemerito Sodalizio *Dante Alighieri* attende con ogni sforzo all'incremento della cultura della lingua nazionale fuori dei confini del Regno, nell'interno si ha poco riguardo all'importanza della nostra lingua. E' desiderabile che tale spiacevole fatto venga rimosso, ed è perciò che si fa appello alla cooperazione delle rappresentanze commerciali del Regno per il conseguimento del nobile patriottico scopo. Si rivolge perciò alle signorie loro calda preghiera, anche d'accordo coi signori sindaci delle principali città dei rispettivi distretti, perchè facciano opera premurosa e sollecita presso gli esercenti e proprietari di alberghi, ristoranti ed altri stabilimenti perchè, qualora non credano di usare nella denominazione di essi soltanto la lingua italiana, sia data ad essa, come spetta, il primo posto nelle tabelle e vetrine in cui è indicato il nome dello stabilimento: in ogni modo, in qualche caso dovrebbe essere proscritto l'uso dell'indicazione in sola lingua straniera. »

Missionari italiani in Cina.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21:

La *Tribuna* annuncia che tre giovani missionari del Collegio delle Missioni Conforti, di Parma, hanno lasciato il collegio, diretti nella Cina Meridionale, per creare colà un primo nucleo di Missione, che serve a formare poi una nuova Prefettura apostolica. I giovani sono Pietro Uccelli, Eugenio Pozzi, Leonardo Amelione.

Un nuovo treno Roma-Firenze pei forestieri.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21:

La *Tribuna* annuncia che ai primi di febbraio sarà istituito un nuovo treno direttissimo trisettimanale Roma-Firenze, che offrirà sopratutto ai forestieri l'opportunità di visitare le città monumentali, che attualmente non sono comprese negli itinerari ferroviari più comodi. Il nuovo direttissimo, partendo da Roma, percorrerà la linea Chiusi, Siena, Firenze, e da Firenze: Terontola, Perugia, Foligno, Roma. I viaggiatori potranno fruire di biglietti di andata e ritorno da e per Roma e Firenze.

IL CASO ANGELELLI.
L'autodifesa del medico di Regina Coeli

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21,45:

Il *Giornale d'Italia* pubblica il resoconto di un colloquio avuto con il dott. Pietro Ponzi, medico delle carceri di *Regina Coeli*, imputato, secondo i difensori dell'Angelelli, di aver tentato di carpire a questi i documenti che egli possiede a firma Canevelli, e dei quali si è tanto parlato. Anche la signora Angelelli, nella lettera inviata alla signora Serao, muove quest'accusa al Ponzi.

Il giornalista ha spiegato al dott. Ponzi di quali fatti gli veniva mosso appunto.

« — L'accusano di tentativo di ricatto.

« — Ma no! protesto, protesto! — ha esclamato sdegnosamente il dottor Ponzi. — Io non sono capace di simili cose.

« — Però sono stati citati dei particolari, dei nomi, delle date.....

« — Non so che cosa dire. Non so nulla. Mi sono soltanto occupato di questa questione unicamente per mettere pace, a fine di bene. Ricordo che parlai al fratello dell'Angelelli, Ugo, che è mio cognato; ma mi limitai a dare dei consigli e a dire che persuadesse suo fratello che camminava su di una falsa strada. Si figurava che stava trattando col noto avvocato Viola per far un ricorso al Consiglio di Stato contro i suoi superiori!

« — Lei si limitò a dare consigli?

« — Sì, sì, unicamente dei consigli.....

« — Non trattò per la restituzione delle lettere a firma Canevelli che l'Angelelli possedeva?

« — No, no. Cioè — ha aggiunto, dopo un momento di esitazione — non ricordo più bene; potrebbe anche darsi. Ma è un fatto che tutto quello che feci l'ho fatto a fine di bene.

« — Non ne dubitiamo. Però lei avrebbe agito per incarico del Canevelli.

« — No, no; lo escludo nel modo più assoluto. Non sapevo nulla dell'esistenza di quelle lettere, nè avevo visto a quel tempo il commendatore Canevelli. Sapevo solo del chiasso che l'Angelelli stava per fare. Mi misi in mezzo affine di evitare guai alla sua famiglia. Niente altro.

« — Si dice però che avrebbe sottoposto all'Angelelli, perchè la firmasse, una dichiarazione umiliante, una specie di ritrattazione.

« — Nego, nego assolutamente. Non so nulla, non ho mai fatto questo.

« — Però la minuta di quelle lettere è stata pubblicata anche dai giornali.

« — Non so che cosa dire. Io non ricordo.

« — Ma poco fa ella negava assolutamente...

« — Sicuro; negavo e nego, nego; ammenochè qualche cosa non mi sfugga ora. Sono passati tanti anni! Ad ogni modo, una cosa tengo a far sapere, che non sono stato strumento nè del Doria nè del Canevelli, e che ho agito unicamente a fine di bene.

« — Conosce l'Angelelli?

« — Benissimo.

« — Crede vere le persecuzioni di cui si dice vittima?

« — Ma che! E' un esaltato.

« — La responsabilità del Doria e del Canevelli?

« — Non esiste.

« — Vi è però la famosa lettera a firma Canevelli, in data 15 marzo 1899, che costituisce un documento importante e compromettente.

« — Non so che dire. Ho piena fiducia che l'Angelelli agì verso l'Acciarito di propria iniziativa, all'insaputa dei superiori. Ricordo sempre un giorno in cui lo incontrai a Roma. Era raggiante e soddisfattissimo dell'opera propria: « Sai, — mi disse, — ho piegato l'anarchia ai piedi del Trono. » Alludeva alla domanda di grazia dell'Acciarito. Non potei a meno di ridere. Io sono pienamente convinto che l'Angelelli, solo l'Angelelli, ha avuto parte nell'inganno teso all'Acciarito con la falsa lettera della Venarola. La responsabilità del Doria e del Canevelli fu esclusa fin da quando, in seguito al Memoriale inviato dall'Angelelli al Re, il Ministero nominò una Commissione di inchiesta, presieduta dal senatore Carta-Mameli.

« — Ma da chi l'Angelelli ebbe l'incarico della missione speciale a Santo Stefano?

« — Non so. Certo non dalla Direzione delle carceri.

« — E allora? Forse dalla Direzione generale della pubblica sicurezza?

« — Non so. Non mi facciano parlare; non posso. »

Le accuse contro Mercatelli.
Un'inchiesta.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 14:

L'on. Fortis ha conferito oggi coll'on. Di Bugnano, sottosegretario agli esteri, presidente del Consiglio di disciplina nominato per esaminare i fatti addebitati al Mercatelli. Il presidente del Consiglio ha voluto essere minutamente informato dei lavori del Consiglio di disciplina.

La *Tribuna* dice che erroneamente è stato annunciato che si è riunito alla Consulta un Consiglio di disciplina a carico del signor Mercatelli, console generale del Zanzibar e commissario del Benadir.

Si è riunito invece il Consiglio del Ministero, preseduto dal sottosegretario di Stato, Di Bugnano, e composto dei capi-servizio.

Di Bugnano, dopo aver riassunto le notizie pervenute al Ministero riguardo alle accuse formulate contro il Mercatelli, di aver avuto cioè rapporti illeciti con una ragazza indigena, disse che le indagini condotte a Mogadiscio dal capitano Sapelli, dal sostituto procuratore del re, Manelai, e dal capitano Molinari, non furono fatte per incarico del Ministero, che non ha ordinato in proposito alcuna inchiesta.

Di Bugnano rilevò che compito del Consiglio è ora di accertare quale fondamento abbia l'accusa contro il Mercatelli. Furono interrogati Santini, Canetta ed il tenente Pini. Di Bugnano aggiunse che il Consiglio si doveva occupare soltanto delle accuse sulla schiavitù, essendo questo il solo punto messo all'ordine del giorno secondo l'invito del ministro.

Dopo la deposizione dei testi, il Consiglio, su proposta del presidente, approvò il seguente ordine del giorno: « Esaminati gli atti che furono esibiti ed uditi successivamente da Santini e Canetta, nonchè il tenente Pini, il Consiglio del Ministero, con voto unanime, propone che si debba anzitutto regolare il metodo del procedimento e stabilire le necessità e le norme di fatto attinenti alle affermazioni giunte a notizia del Ministero, che il comm. Mercatelli abbia avuto così una ragazza minorenne, Fitima Ahmad, rapporti costituenti reato, o quanto meno disdicevoli alla dignità di pubblico funzionario.

La *Tribuna* dice che vi è intenzione di far procedere ad una inchiesta coll'intervento di magistrati e con tutte le garanzie desiderabili della verità.

Cooperative romagnole per la colonizzazione della Sardegna

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

Le Cooperative dei lavoratori romagnoli hanno deliberato di colonizzare l'Agro di Sorcheri in Sardegna, di proprietà demaniale. Una apposita Commissione partirebbe fra giorni per studiare il terreno. Non è improbabile che questa Commissione prenda accordi con i deputati e le Autorità dell'isola affine di migliorare le comunicazioni con il continente.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS
Ciò che dice il conte Tattenbach.

Parigi, 14, ore 8,15.

Marcello Hutin, dell'*Echo de Paris*, ha avuto un colloquio con il conte Tattenbach, uno dei delegati germanici alla Conferenza di Algesiras. Il colloquio avvenne mentre il conte viaggiava da Parigi a Madrid.

Ecco un sunto delle dichiarazioni di Tattenbach:

— E' troppo presto o troppo tardi per parlare della Conferenza; non ho quindi finora concesso ad alcuno un'intervista. Posso dire, per altro, che i giornali francesi mi hanno presentato come una specie di spauracchio per il loro paese. Sono costretto a ridere di tali apprezzamenti, benchè veramente oltrepassino i limiti della facezia; ma affermare che io sono nemico della Francia, che nutro dell'odio contro la Francia è una ingiuria contro la quale protesto energicamente. Se avessi tali sentimenti, non potrei rimanere nella diplomazia. Ho compiuto a Fez la parte che mi era stata assegnata dal mio Governo, e mi sono strettamente limitato a questa parte, senza cercare di offendere la Francia, avendo il Sultano del Marocco domandato di parlare direttamente col rappresentante della Germania circa il programma di riforme che gli erano sottoposte da Saint-Réné Taillandier. Se avete letto il nostro *Libro Bianco*, pubblicato dopo il vostro *Libro Giallo*, dovete conoscere, come tutte le persone di buona fede in Francia, quale sia stata la nostra azione.

— In quali rapporti — chiese l'Hutin — eravate con Saint-Réné Taillandier?

— Evidentemente i nostri rapporti, quando giunsi a Fez, erano freddi, benchè corretti. Egli non poteva vedere con piacere il mio arrivo a Fez; la cosa era perfettamente spiegabile; ma, infine, dopo l'accordo franco-tedesco, i nostri rapporti divennero cordiali, direi anzi amichevoli. Del resto, mi lusingo di avere rapporti di grande e sincera amicizia con parecchi fra i vostri diplomatici.

— La Cancelleria tedesca è per lo meno stata un po' brutale, permettetemi la parola, nel farci sentire che vi era un malinteso; e, ad ogni modo, potrei chiedervi qualche cosa circa la Conferenza?

— E' inteso che non parleremo della Conferenza, poichè intorno ad essa non posso ancora pronunciarmi.

— Tutti sanno però che il vero rappresentante della Germania.....

— No, no, ciò è affatto inesatto. Von Radowich è il delegato tedesco, erudito ed eminente fra tutti noi. Quanto a me, non sono che un consigliere tecnico per aver compiuto a lungo le mie funzioni al Marocco.

— Credete veramente che il Sultano sia sincero nel suo desiderio di vedere la Conferenza provvedere alle riforme di cui il suo paese ha bisogno?

— Non soltanto lo credo, ma ne sono sicuro! Ne ho parlato a lungo col Sultano ed ho potuto persuadermi del suo assoluto desiderio che le riforme vengano introdotte nel suo paese. Che si tratti di riforme finanziarie o di riforme di polizia, il Sultano sa che il Marocco ne ha bisogno e che l'iniziativa della Francia era giustificata.

Parlando poi di Visconti-Venosta, il Tattenbach disse: « Vi è ragione di essere soddisfatti della designazione di un diplomatico che si impone a tutti per la sua autorità, il suo spirito conciliante ed il suo amore per la pace. »

Le dichiarazioni d'un ministro spagnuolo.

Il *Journal* pubblica un'intervista del suo corrispondente a Madrid con Romanones, ministro dell'interno. Questi affermò l'amicizia del partito liberale e di tutta la Spagna per la Francia, e dice che la Spagna andrà alla Conferenza con spirito di conciliazione e si sforzerà di far riconoscere la sua situazione al Marocco, ma sarà d'accordo con la Francia.

Romanones non comprende gli articoli inabili della stampa spagnuola sull'*entente* franco-spagnuola.

La Conferenza ritardata di qualche giorno?

I telegrammi da Algesiras accennano ad una violenta tempesta che si è scatenata nei dintorni dello stretto di Gibilterra. Questa bufera ritarderà, a quanto si crede, l'arrivo dei delegati marocchini.

Un incidente curioso: la tempesta ha distrutto nel porto stesso di Algesiras, ove era ormeggiato, il canotto automobile del giornale parigino il *Matin*, e che era destinato a portare le notizie da Algesiras a Gibilterra per farle pervenire più presto in Francia.

Visconti-Venosta in Ispagna.

Madrid, 14, ore 9,10.

Il marchese Visconti-Venosta, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia Silvestrelli, ha visitato ieri nel pomeriggio il ministro degli esteri, con cui conferì lungamente.

Il ministro dell'interno ha firmato un'ordine che stabilisce un doppio ufficio postale ad Algesiras e l'impianto di un locale speciale per la stampa per tutta la durata della Conferenza.

Revoil ha avuto ieri mattina una lunga intervista con Moret riguardo al Marocco.

Telegrafano da Tangeri, 13: Malmusi, ministro d'Italia, è partito ieri per Algesiras.

Bülow per la pace.

Londra, 14, ore 9,5.

Bülow telegrafò al conte Kessler, membro della colonia tedesca a Londra, che le lettere del 24 corrente, firmate da scienziati, letterati ed artisti inglesi e tedeschi, contro ogni eventualità di guerra anglo-tedesca non potevano che contribuire a migliorare le relazioni anglo-tedesche. Bülow dichiara di vedere questa manifestazione con grande interesse.

Un archeologo reduce dalla difesa di Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 23,10:

E' morto oggi, a 80 anni, il nobiluomo commendatore Nicolò Barozzi, direttore di questo Museo Archeologico. Fervente patriota, combattè alla difesa di Venezia, nel 1848. Profondo conoscitore dell'Arte antica, nel 1887 assunse la direzione del Palazzo Ducale. Fu poi direttore dell'Accademia. Partecipava a parecchi Istituti di storia patria e d'Arte. Era decorato d'una ventina d'Ordini esteri.

Idee, persone e cose
Testoni contro Testoni

A Torino e a Milano si verifica un fatto assai poco frequente sulla scena dei nostri teatri: quello di un autore che fa concorrenza a se stesso. In un teatro si recita una commedia di Testoni e nell'altro teatro un'altra Compagnia di prosa, per regger bene il confronto, rappresenta un'altra commedia di Testoni. Testoni contro Testoni.

Per un certo tempo si è detto che Alfredo Testoni era il Capus (qualcuno, maligno, diceva il Capusetto) d'Italia, ma se l'affare continua, diremo che egli è addirittura il Capussone. Egli è, in questo momento, e si può dire da qualche anno, l'autore senza confronto più recitato in Italia: il pubblico accorre alle sue commedie come a una festa e si diverte e ride e non chiede di più. E, fortunatamente, non una voce irosa, non un contrasto violento si eleva a protestare, come tante volte avviene, per contro il vero merito. Testoni è un *charmeur* in teatro ed è un bravo figliolo fuori del teatro.

Per questo, la sua buona fortuna non incontra ostacoli: egli è il sovrano di un piccolo principato e non ha sudditi ribelli. Nessuno cospira contro di lui, nessuno prepara bombe e scaglia maledizioni, perchè egli è il più benamato dei sovrani.

Io che ho vissuto per molto tempo nella sua intimità, quando avevo vent'anni (al tempo di Carlo Quinto, direte voi), posso dire che questa simpatia universale è ben meritata, e, perchè vengo da Bologna, posso anche dire che nella sua cara, indimenticata e indimenticabile città gli preparano feste cordiali in occasione della prima recita del suo *Cardinal Lambertini*.

La recita è fissata per il 19 al teatro del Corso, e per quella sera avverrà intanto questo, che il venerdì cadrà..... di giovedì.

Mi spiego: la *Dante Alighieri* di Bologna, che nel 1900 contava novantaquattro soci, nel 1906 ne contava millecinquecento ventiquattro. Il miracolo l'ha in gran parte compiuto il segretario, Paolo Cisterni, il quale ha saputo trovare per la *Dante* tutti gli onesti sistemi di richiamo che un altro impiegherebbe alla vendita di un prodotto industriale.

Il più semplice e il più fruttifero quello delle conferenze, dei *venerdì della Dante*.

Tutti i venerdì sera, per sei mesi dell'anno, nella gran sala del Liceo Musicale, un conferenziere parla a un pubblico folto e attento, costituito in massima parte da soci della *Dante*. I soci sentono e non pagano, i non soci pagano due lire per conferenza; tutti i bolognesi e (quello che è assai più piacevole per il conferenziere) tutte le bolognesi si fanno soci. E l'oratore o il poeta (venerdì scorso Berto Barbarani disse i suoi versi ancora inediti) si trova innanzi un uditorio magnifico: ottocento sedie occupate, e tutto intorno una corona di ritardatari in piedi. Un'ora prima di quella fissata per la conferenza e per la lettura c'è la coda. Il Municipio dà la sala e l'illuminazione gratuita, e i più noti scrittori d'Italia si succedono innanzi alla bottiglia sacra ai conferenzieri.

Ebbene, venerdì venturo la *Dante* tacerà: il vostro Villanis parlerà di Beethoven giovedì, il che significa che Alfredo Testoni fa succedere una piccola rivoluzione nella vita cittadina.

Ed è naturale, perchè io non so pensare un avvenimento più bolognese di questa prima recita a Bologna. Quasi bolognese l'interprete, Ermete Zacconi, che è nato a Montecchio, in provincia di Reggio, ma è figlio di bolognesi, e a Bologna ha fissato la sua dimora — quando dimora — e ci ha comprato una villa; bolognese il protagonista, il cardinale Lambertini, e bolognese il Testoni.

Anzi il Testoni, dopo la morte di Enrico Panzacchi, mi pare l'anima più bolognese che sia cresciuta all'ombra delle due torri. Bolognese nei gusti, bolognese nell'aspetto esteriore, bolognese nella vivacità e nella bonarietà del carattere, bolognese nell'opera sua. Egli ha dato a Bologna un giornale l'*Ehi ch'al scusa*, molte collane di sonetti fra i quali quelli della *Sgnera Cattareina* e un teatro che conta due o tre commedie nel repertorio dialettale di prim'ordine, come *Scuffiareja* e *Insteriari*.

Io ho conosciuto Testoni dopo la sua *Ordinanza*, quando appunto tentava di dar vita a un teatro bolognese al Contavalli. Il pubblico accorreva, specialmente alle *prime*; ma poi non poteva alimentare tutte le sere un teatro, perchè non poteva tanto variare da empire per un seguito di recite la sala. E allora al Testoni si imponeva un facchinaggio intellettuale spaventoso: egli, si può dire, da solo doveva essere l'impresario, il poeta e il direttore della Compagnia. Intese a tempo che non era possibile continuare per un pezzo, e si salvò. Invece di tradurre in italiano le sue commedie bolognesi, capì che era meglio, se mai, tradurre in bolognese le sue commedie italiane, e trovò la sua strada. In cinque anni, in questi ultimi cinque anni, scrisse sei commedie e ottenne sei pieni successi. *Quel non so che*, *Fra due guanciali*, *La duchessina*, *In automobile*, *Il cardinale Lambertini*, *Il quieto vivere*..... girarono l'Italia e la conquistarono. Non giudico, constato: non faccio opera di critico, faccio opera di storico.

Testoni, che sorrideva già prima nei momenti di disdetta, continuò a sorridere; tutt'al più in questi anni gli è cresciuta un po' la pancetta, ma certo non gli è cresciuta la boria. Egli è rimasto quello che era: il più amabile fra gli uomini, il più schietto e cordiale fra gli amici.

Siamo lontani dal tempo (ti ricordi, amico Testoni?) in cui tutto lieto e sorpreso vendeva per trecento lire una commedia in un atto, ma oggi, come allora, egli è certo, alla prima riscossa dei danari guadagnati, prenderebbe un amico sotto braccio come allora e se ne andrebbe con lui a mangiare, come allora, le tagliatelle al prosciutto e ad annaffiarle con un po' di vin bianco. Soltanto ora Testoni ha una casa, ora ha sua moglie (la brava signora Cesira) e ha qualche soldo da parte (vero, che li hai?), e al vin bianco probabilmente si aggiungerebbe una bottiglia di sciampagna.

La sera del 19 tutta Bologna sarà al teatro del Corso, e dopo il teatro ci sarà in onore di Testoni un'adunanza della Lira.

Niente paura: la *Lira* non è un'accademia, è una espressione monetaria.

La *Lira* come Società non esiste, e perciò non ha presidente e una cento nemmeno dei cittadini iscritti regolarmente nei ruoli: si chiama così perchè quando i suoi aderenti si adunano spendono una lira.

A Genova, a Milano, e credo anche a Torino, con una lira si digiuna, a Bologna si mangia. Qui o lì, un po' meglio o un po' peggio (d'ordinario un po' meglio), ma si mangia. Tutto al più la quota individuale si eleva a una lira e cinque centesimi; i cinque centesimi servono per indennità all'iniziatore nelle spese di posta. Perchè uno qualunque degli aderenti delle cene anteriori scrive tante letterine d'invito a quelli che si ricorda di aver avuto commensali; i dimenticati si rammentano all'iniziatore, e tutto è fatto.

In origine la *Lira* si adunava per consolare quelli che avevano sofferto un fiasco teatrale, ma più tardi invece, perchè qualcuno mostrò di gradir poco quella forma clamorosa e ufficiale di sanzione del fiasco, prese a raccogliersi per compiacersi di un lieto successo: eh! si sa, tutte le cose belle con l'andar del tempo degenerano.

Quelli della *Lira*, che hanno tutti qualche contatto, sia pur fuggitivo, con una delle nove Muse, erano una dozzina la prima sera; furono cento all'ultima riunione. Venerdì, per Testoni, il numero sarà superato d'assai. Immagino la valanga dei discorsi e l'accademia poetica che seguirà la cena. Quei brindisi e quei discorsi non saranno certo stampati, perchè senza dubbio la censura interverrebbe a sequestrare l'edizione per offesa al pudore.

Del resto, a Bologna il sonetto infierisce tuttavia: credevo che l'abitudine di cantare su per i muri le lauree, le monacazioni, le prime messe e magari il primo dente, fosse abbandonata oramai, ma non è così: la città meno accademica e meno arcadica d'Italia in questo, e in questo soltanto, è rimasta per lo meno due secoli addietro. Pochi giorni or sono a Bologna non ho trovato traccia visibile delle fiere lotte elettorali che vi si combatterono anche di recente, ma ho potuto leggere sulle mura il sonetto di un cieco che celebrava la vittoria del tenore Borgatti nel *Sigfrido* al Comunale. Il sonetto era pietoso: l'autore cieco che trovava conforto solo nella musica; ma disgraziatamente erano pietosi anche i versi.

Al banchetto della *Lira* assisterà, penso, anche Alfredo Oriani, il romito di Casola Valsenio.

Il vigoroso scrittore faentino che si imbianca nella barba, ma s'imbruna nel viso, era l'altra sera a Bologna.

— Che ci fai? — gli chiesi. — Vieni a portare qualche commedia nuova?

— No, vengo a vendere del vino, se mi riesce.

E infatti interruppe una scintillante divagazione sul *Santo* del Fogazzaro per alcune trattative con un mediatore, per un certo Sangiovese, che gli intelligenti affermano assai gustoso e che è di sua produzione.

Così il romanziere singolarissimo alterna i successi ai fiaschi. Ma i fiaschi li impaglia, i successi (ohimè!) non si possono impagliare. Bisogna berli subito e presto: se li mettete in bottiglia, correte il rischio di vederli inacidire.

Alfredo Oriani scenderà certo a Bologna venerdì, nel suo inseparabile costume di ciclista infreddato, col quale apparve sul palcoscenico a salutare il pubblico, e col quale salirà sulla bigoncia del conferenziere; e si vedranno di fronte i due Alfredi: Oriani e Testoni, e mai si potranno vedere forse due tipi rappresentativi più diversi: l'emiliano e il romagnolo: uno tutto buon senso e l'altro tutto paradossi; l'uno in pace con tutti, l'altro in guerra con l'universo; l'uno che parla come se vi carezzasse, l'altro che ruggisce come se vi volesse sbranare; l'uno nato per il libro, l'altro nato per il teatro.

Non fosse che per vederli e sentirli parlare assieme un quarto d'ora, la *Lira* dovrebbe far pagare.... uno scudo.

Sabatino Lopez.

L'on. Rizzetti dal Re.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 18:

L'on. Rizzetti, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, è stato stamane ricevuto dal Re in udienza privata.

Il Re si intrattenne a lungo, colla maggiore affabilità, delle varie questioni e dei varii servizi che fanno capo al Ministero predetto, e di taluni dei più importanti problemi di attualità, che interessano l'economia nazionale.

I punti controversi dei trattati di commercio colla Bulgaria e coll'Austria

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21,45:

Si sono oggi riuniti alla Consulta i ministri degli affari esteri e delle finanze, ed il ministro ed il sottosegretario dell'agricoltura. Assistevano alla riunione il senatore Malvano e il comm. Callegari. Furono esaminate nel convegno le relazioni telegraficamente giunte da Sofia, circa l'accordo commerciale colla Bulgaria, e quelle giunte da Vienna, circa gli ultimi punti rimasti in sospeso del trattato di commercio e di navigazione coll'Austria-Ungheria. Furono deliberate le istruzioni da inviarsi rispettivamente al regio agente diplomatico a Sofia, all'ambasciatore a Vienna, e al commendatore Luccioli, che si trova da tempo a Vienna.

Un'interrogazione pei ritardi nel pagamento dei vice-pretori.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 10:

Il deputato Zerboglio ha chiesto di interrogare il guardasigilli sui ritardi, talvolta di mesi, che si verificano nel pagamento delle indennità mensili ai vice-pretori in missione e sugli inconvenienti che conseguono anche in rapporto alla corretta e dignitosa amministrazione della giustizia.

Un Comizio per il medico provinciale a Verona

Ci telegrafano da Verona, 22, ore 22,20:

Al teatro Ristori seguì oggi un Comizio di protesta contro il trasloco del medico provinciale dottor V. Ambrosi. Si ritiene che il trasloco sia dovuto all'inchiesta da lui fatta all'Ospedale Civile, e confermante alcune accuse sopra metodi e sistemi vigenti in quell'istituto, che i socialisti fecero nei loro periodici. Parlarono Todeschini, Perego, ecc. Venne approvato un ordine del giorno, in cui si chiedono nientemeno che le dimissioni del prefetto, e si invitano i consiglieri comunali presenti a promuovere in seduta consigliare e imporre la definizione della questione ospitaliera. L'ordine del giorno verrà comunicato al prefetto da una Commissione nominata dal Comizio.

Un Comizio per la riforma tributaria ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 14, ore 18:

Il teatro Finzi era oggi gremito da oltre tremila persone per il Comizio sulla riforma tributaria. Parlarono il sindaco Sacco e gli assessori Pistoia e Stradella.

All'inizio alcuni studenti cattolici interruppero il sindaco Sacco, provocando la reazione del pubblico. Altri rumori si levarono quando lo studente clericale Barravalle salì sul palcoscenico per parlare. All'uscita ebbe luogo un po' di tafferuglio, subito sedato.

I torbidi tra la Francia ed il Venezuela.

La rottura dei rapporti.

Una dimostrazione navale.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Londra, 14, ore 9,15.

Il corrispondente del *Globe* telegrafa da New York quanto segue:

« Giovedì l'ambasciatore francese a Washington ebbe un lungo colloquio col segretario del Dipartimento di Stato. Sabato, dopo che Jusserand, ambasciatore francese a Washington, ebbe una comunicazione col suo Governo a Parigi, parlò di nuovo col presidente della Repubblica. Nella serata corse voce che i rapporti diplomatici tra Francia e Venezuela fossero rotti. Sembra che questa notizia sia esatta. Si crede che giovedì il segretario di Stato sia stato avvertito che la pazienza della Francia era esaurita, dopo le numerose provocazioni del Venezuela, e che ieri il Dipartimento di Stato sia stato informato che una squadra francese lascerebbe immediatamente la Martinica per recarsi sulle coste del Venezuela. Russel, ministro degli Stati Uniti a Caracas, avvertì Roosevelt che il presidente Castro è divenuto assolutamente intrattabile, e che egli abbandonava la parte di pacificatore che si era imposta, con così poca riuscita, da più di un mese. Si crede che gli Stati Uniti non faranno obbiezione a che la flotta francese faccia una dimostrazione dinanzi al Venezuela, e che, qualora ciò sia necessario, la flotta blocchi il porto principale del paese. Il Dipartimento di Stato ha ricevuto il rapporto di Calhoum, commissario speciale, che lo scorso anno era stato inviato al Venezuela per studiare talune questioni, fra cui la contestazione relativa alla concessione di appalti. Calhoum, che è uomo ponderato, condanna il presidente Castro così severamente che la cosa è stata risaputa. Non vi ha molto a dire in favore del presidente Castro. »

Parigi, 14, ore 8,15.

Il *New York Herald* ha da Caracas, in data 11, per via della Trinità, 13: « Russel informò ieri Ybarra che il Governo francese aveva rotto ogni rapporto diplomatico e che stava per richiamare il suo ministro Taigny. Il sindaco del Guayra fece allora chiudere gli uffici della Compagnia dei cavi sottomarini, sotto pretesto di rifiuto del pagamento delle tasse comunali.

« Il direttore della Compagnia annuncia che assicurerà le comunicazioni mediante l'invio di piroscafi alla Trinità. »

Il *Costitucional*, organo del presidente Castro, pubblica una corrispondenza diplomatica destinata a provare l'opportunità dei provvedimenti presi dal presidente. Questo giornale pubblica egualmente lettere confidenziali, cercando di dimostrare la complicità della Francia nella rivolta di Matos.

Gli inventari delle chiese in Francia

Le proteste dell'arcivescovo Richard e del Clero.

Parigi, 14, ore 9,20.

La Chiesa in Francia sembrava scegliere con una certa rassegnazione il decreto sull'inventario delle chiese e aveva autorizzato i preti a prestarvisi. Un provvedimento inutile e poco abile del direttore generale del registro rimette a galla la questione. Questo funzionario ha creduto di dover prescrivere l'apertura dei tabernacoli ai suoi agenti. Questa disposizione solleva le proteste dei prelati. Il cardinale Richard, arcivescovo di Parigi, in una lettera ai prelati della sua Arcidiocesi scrive: « *Signor Curato* — Secondo il resoconto ufficiale della discussione della Camera dei deputati dell'11 gennaio, gli agenti del registro, incaricati dell'inventario previsto dalla legge di separazione, riceverebbero l'ordine di farsi aprire il tabernacolo. Tale provvedimento, che il regolamento del 29 dicembre ultimo non lasciava prevedere e che risulta da una semplice direzione amministrativa, provoca una emozione tanto più legittima in quanto che ferisce profondamente la delicatezza del sentimento cattolico. Come vescovo non permetterò mai una simile offesa al rispetto dovuto alla Santa Eucarestia. Vi limiterete quindi, signor curato, quando il caso se ne presenti, a dichiarare quel è il valore dei vasi sacri racchiusi nel tabernacolo. Potrete, quando ciò sia necessario, impegnare, mediante un'affermazione solenne, la vostra parola di sacerdote, ma non consentirete mai ad aprire il tabernacolo. Chiedervelo sarebbe entrare apertamente nella via delle aggressioni temute. Non è necessario che vi ricordi qui, avendolo già fatto con statuti sinodali, che la liturgia non permette di collocare nel tabernacolo se non i vasi sacri racchiudenti la Santa Eucarestia. Vi compiacerete, signor curato, di comunicare questa lettera ai membri del Consiglio della fabbriceria, e mostrar abbastanza il loro spirito di fede per esser persuasi che essa corrisponde al voto dei loro cuori. »

Numerosi vescovi, fra cui monsignor Jouchet, vescovo di Orléans, scrissero una simile protesta.

Il deputato Gayraud, uno fra i due preti che fanno parte della Camera dei deputati, porterà il 19 gennaio alla tribuna parlamentare questa questione e si sforzerà di far ritirare la decisione presa, mostrando i disordini che potrebbe cagionare in molte parrocchie simile abuso.

Il giorno stesso il deputato Groussau segnalerà quella che ritiene come una violazione della legge sulla separazione: agli agenti del Registro designati dalla Camera, la Commissione extra-parlamentare unisce agenti ausiliari percettori, funzionari finanzieri che il legislatore non ebbe mai l'intenzione di indicare per l'inventario.

L'esito delle elezioni inglesi.

I commenti dei giornali.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,30:

I risultati che ieri sera erano conosciuti delle elezioni politiche danno eletti 20 liberali, 11 unionisti, 7 nazionalisti irlandesi. I liberali guadagnano 11 seggi. Fra gli eletti vi sono Wyndham, Winston e Churchill. Nel Collegio di Manchester Est, Balfour fu battuto dal liberale Horwidge, che riportò 6403 voti, mentre Balfour ne riportò 4423.

L'esito dell'elezione di Manchester, ove è riuscita tutta la lista liberale, suscitò grande emozione. Una folla entusiasta percorse le vie.

Balfour, parlando ieri sera al Club conservatore, riconobbe la gravità della sconfitta, ma predisse una breve esistenza al Governo attuale.

I risultati conosciuti stamane danno eletti 47 liberali, 13 unionisti, 7 nazionalisti. I liberali guadagnano 24 seggi. Fra i liberali si debbono comprendere 5 deputati appartenenti al partito operaio, di cui 4 nuovi eletti. Per oggi non si attende altro risultato.

⁂

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 14:

Risultano finora eletti 45 liberali, 12 unionisti e 7 nazionalisti. I liberali guadagnano 22 seggi.

I giornali londinesi annunziarono ieri i risultati delle elezioni per mezzo di trasparenti elettrici. Una folla enorme si trovava a Fleet Street. Essa acclamò i risultati ottenuti dai liberali con grande entusiasmo. Quando venne la notizia della sconfitta di Balfour, fu un vero delirio! Si gettavano in aria i cappelli e si gridava: « Povera Fanny! », il nomignolo dato dal popolo a Balfour. Poi la folla gridava: « Ora tocca a Joe! (Chamberlain). »

L'*Observer*, commentando i risultati delle elezioni di ieri, dice che sono un disastro per gli unionisti, e l'effetto ne sarà prodigioso per il paese.

Spionaggio tedesco in Francia?

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 9,30:

Il *Journal* pubblica un dispaccio da Toul, col quale si segnala che il generale Papuchon fa personalmente un'inchiesta per verificare le dichiarazioni di un gendarme di Thiacourt e di una sentinella di Saint-Michel, che affermarono di aver visto venerdì un pallone tedesco — che sembrava un dirigibile — provenire dalla direzione di Metz, sopra i forti di Lionville e Gironville, e passare sopra il campo trincerato di Toul.

Gli avvenimenti di Russia

Sulla dichiarazione di Witte.

Kuropatkine e Linievitch.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Parigi, 14, ore 9,50.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo:

« Lo *Slovo* dice che Witte ha dichiarato nell'ultimo Consiglio tenutosi a Tsarkoje-Selo che era partigiano convinto del mantenimento del regime autocratico, e che crede che se la Duma tentasse di trasformarsi in Assemblea costituente, essa cesserebbe di essere l'Assemblea nazionale stabilita dallo Tzar, e non sarebbe più che un *meeting* rivoluzionario che bisognerebbe disperdere. »

Pietroburgo, 14, ore 20.

Il *Novoje Vremja* risponde alla dichiarazione ufficiosa, secondo la quale questo giornale avrebbe alterato la verità pubblicando una dichiarazione di Witte, in cui dice che il manifesto del 30 ottobre non ha fatto subire alcuna diminuzione o modificazione all'autocrazia.

Il *Novoje Vremia* afferma che Witte dichiarò categoricamente:

« Questo manifesto va compreso letteralmente e interpretandolo così non si può trovare alcuna parola nella quale si veda una diminuzione del titolo e dei diritti di autocrate. Lo Tsar continua perciò a conservarlo integralmente. Dunque lo Tsar ha il diritto di abrogare il manifesto o sostituirlo con un altro, ma non userà di questo diritto certamente per abrogare quello che ha accordato pubblicamente e volontariamente. »

Kuropatkine ritornerà prossimamente a Pietroburgo. Linievitch invece rimarrà a Karbin fino a completo sgombero delle truppe.

La guerra alle organizzazioni rivoluzionarie in Russia

Un pacco postale esplodente.

Pietroburgo, 14, ore 20.

Secondo le informazioni giunte da Mitau, le Autorità hanno distrutto colle loro misure energiche le organizzazioni rivoluzionarie.

Il capo di queste organizzazioni è riuscito a mettersi al sicuro. L'Associazione dei maestri, che aveva esercitato sul popolo una certa influenza, ha cessato di esistere.

Si sono scoperti ieri a Riga una tipografia segreta e due depositi di bombe, degli abiti, dei pugnali, rivoltelle e 20,000 cartucce. Fra le persone arrestate per opinioni politiche, a Riga, si trovano parecchie alte personalità della città.

A Lemtal (Livonia) il telegrafo funziona nuovamente. A Irkoutsk il telegrafo ha ripreso il lavoro dopo sei settimane di sciopero.

A Jewly, un pacco postale spedito da Mosca a Ohoucha è esploso, ferendo 16 persone.

Le comunicazioni sono interrotte tra Batum e Kutais.

La malattia del conte Vorontoff-Daschkow, governatore del Caucaso, ha dato luogo alle voci secondo cui abbandonerebbe le sue funzioni; ma la sua salute si è ristabilita, e rimane al suo posto. Non si è ancora potuto ristabilire il funzionamento dei fili telegrafici della linea Indo-Europea.

Le interruzioni telegrafiche in Russia.

Pietroburgo, 14, ore 15.

Le linee telegrafiche sono tagliate dalle due parti di Sotschi da quattro giorni. Ogni tentativo fatto per ristabilire la linea è fallito.

Negli altissimi gradi della burocrazia russa.

Pietroburgo, 14, ore 15.

Dournovo, amministratore al Ministero dell'interno, è nominato ministro dell'interno e consigliere privato, conservando le funzioni di consigliere dell'Impero.

Un dramma del Capodanno russo.

Uno studente ucciso da un ufficiale.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 20:

Il *Temps* ha da Pietroburgo: « Questa notte il pranzo tradizionale del nuovo anno russo è stato turbato da un dramma avvenuto nella grande sala del *Ristorante dell'Orso*. Uno studente, Davidoff, è stato ucciso, ed una signora francese, Henet, è stata ferita da un ex-ufficiale della Guardia, chiamato Okunew.

Il corrispondente del *Temps*, testimonio oculare di questo dramma, reca i seguenti particolari: « A mezzanotte l'orchestra sonava l'inno nazionale russo, dinanzi ad un pubblico che, secondo l'uso, era in piedi, Davidoff era in attitudine poco rispettosa od almeno che parve tale all'ex-ufficiale. Costui gli fece osservazioni, ed il pubblico, infiammatosi, reclamò quattro volte l'inno. Lo studente riprese semplicemente che l'affare era di quelli che conveniva regolare fuori di una sala di ristorante. Uscì qualche tempo dopo, ma mentre entrava nel corridoio, Okunew, senza alcun preavviso, trasse la rivoltella e sparò a bruciapelo. La palla attraversò la mano dello studente ed andò a colpire al ginocchio la signora Henet. Davidoff si rifugiò nella sala e stava medicandosi la ferita, quando Okunew si lanciò su di lui e lo uccise con cinque nuovi colpi. Una palla lo colpì alla testa e l'altra al cuore. Un tumulto indescrivibile avvenne. Le donne gettarono fiori sul cadavere. Gli ufficiali, nevabili, dovettero sguainare le sciabole.

L'assassino fuggì, ma fu ritrovato ed arrestato in un gabinetto particolare colla moglie, alla quale, sembra, spetti una grande parte di responsabilità nel tragico affare.

La relazione sull'Ispettorato internazionale del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 16:

Ricorderete come recentemente fosse sorta nella stampa italiana una vivace polemica contro il nostro Governo che per la sua inerzia si era quasi messo nella condizione di vedersi denunciato dalla Francia il trattato di lavoro con essa concluso il 15 aprile 1904, appunto perchè non provvedeva all'istituzione dell'Ispettorato del lavoro. Ora finalmente sembra che il Governo, ricordando gli impegni presi, mostri di voler definire una buona volta la questione. Oggi pertanto è stata distribuita alla Camera la relazione in proposito, in cui si riconosce che poche istituzioni legislative si presentano con maggior carattere d'urgenza quanto quella dell'Ispettorato del lavoro. La relazione esamina largamente le legislazioni estere, dalle quali si scorge come anche in quest'argomento l'Inghilterra sia il paese più ricco di profonde esperienze.

Circa la partecipazione degli interessati nelle leggi estere, la relazione rileva come in questa materia sia più concludente e meglio conosciuta l'esperienza francese. La relazione rileva gli scopi essenziali che si propone il disegno di legge.

Con l'Ispettorato del lavoro si adempie — come vi dissi — all'impegno solenne assunto verso la Francia con la convenzione internazionale per la protezione dei lavoratori dei due Paesi.

« Per la nobile idea — scrive la relazione — di migliorare le condizioni del lavoro e dei lavoratori e per la tutela degli operai nostri fuori della patria, è necessario provvedere alla desiderata istituzione dell'Ispettorato del lavoro. »

Il caso Angelelli e il Consiglio dei ministri.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 10,5:

Il *Messaggero* dice che ieri sera il Consiglio dei ministri si occupò del caso Angelelli, deliberando di accettare tutte le interrogazioni ed interpellanze che potranno essere presentate alla Camera.

« Sappiamo — continua il *Messaggero* — che il presidente del Consiglio ha ordinato che si facciano le più minuziose indagini per accertare come si siano svolte le circostanze affermate da alcuni giornali. »

La degradazione di Ercolessi

Messina, 14, ore 15.

Questa mattina, alle ore otto, nell'interno di questa Cittadella, si è proceduto alla degradazione del capitano Ercolessi Gerardo, condannato per alto tradimento, dalla locale Corte d'Assise, a cinque anni e dieci mesi di reclusione. Il capitano indossava la tenuta da campagna. L'Ercolessi venne condotto in mezzo al quadrato formato da drappelli dell'83.o e 89.o fanteria, dal 3.o artiglieria da costa, dal 22.o artiglieria da montagna, dal 1.o e 3.o genio, da carabinieri e soldati di marina.

Il maggiore Vaglisindi, comandante la truppa, dopo la presentazione delle armi, lesse la sentenza. Indi con voce vibrante disse: « Ecco, davanti a voi il capitano di fanteria, Ercolessi Gerardo, il quale, essendosi reso indegno di far parte dell'esercito e vestire l'onorata divisa militare, è stato condannato a venirne spogliato, privato delle sue armi, e cancellato dai ruoli d'onore ».

Indi, un caporale tolse successivamente al condannato il berretto e la giubba, gettandola a terra. Poscia il capitano Ercolessi, così spogliato e a capo scoperto, venne condotto fuori del quadrato e riaccompagnato in carcere in attesa della destinazione del penitenziario.

Il capitano, pallido, convulso, al momento della degradazione, proruppe in pianto dirottissimo, provocando la commozione dei presenti.

Contro l'esercito!

La " Lega nazionale dei coscritti "

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21,45:

Questa sera l'*Avanti!* spiega, in un diffuso articolo, in che consista la così detta *Lega nazionale dei futuri coscritti*. Si tratta di una vera organizzazione di propaganda antimilitarista, fatta con manualetti compilati *ad hoc* da Ciccotti, Lazzari, Della Seta, ecc., presso i nuovi coscritti della leva 1886, dei quali si cercheranno nomi e indirizzi.

Enrico Ferri ha promesso di effettuare un ciclo di conferenze a pagamento nelle principali città italiane, a completo beneficio della Lega dei futuri coscritti. La Direzione del Partito, che ha già deliberato di far stampare a proprie spese l'opuscolo di Ettore Ciccotti, contribuirà anch'essa all'attiva esplicazione della propaganda, ecc., ecc.

Come vedete, non v'ha più dubbio, che una vera e pericolosa azione contro l'esercito e la sua formazione si delinea con profili chiari e precisi. Non si conosce ancora che cosa ne pensa in proposito il Governo.

I delegati di Trieste a Vienna.

Buone disposizioni del Governo?

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

Telegrafano alla *Tribuna* da Vienna: « Il podestà di Trieste, on. Sandrinelli, l'on. Venezian e l'on. Pittoni furono ricevuti dal presidente del Consiglio, dal ministro degli esteri e dal reggente il Ministero della pubblica istruzione. Per quanto riguarda l'oggetto più importante della loro missione, la riforma elettorale, i delegati triestini hanno riportato, dalla non breve discussione seguita, l'impressione che tanto la questione del numero dei mandati, quanto quella del sistema di rotazione possono essere risolte in modo non contrario alle aspirazioni legittime della città. Il Memoriale fornito al ministro dell'interno fu accolto con favore. Furono anche scambiate alcune idee sulla riforma del diritto elettorale per il Consiglio-Dieta. Riguardo alla questione universitaria, dibattuta ampiamente, i delegati triestini hanno riportata la convinzione di non doversi, dopo il ritiro del progetto di Rovereto, ormai abbandonato definitivamente, attendere nè una decisione nè un avviamento a trattative per parte del Governo, fino a che duri l'attuale legislatura con le molteplici sue preoccupazioni. Il Governo sembra essere ben disposto riguardo la Camera nuova, e i delegati triestini furono incoraggiati a ripetere allora la loro visita. »

Il furto d'armi al forte Adis Ugri.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 10:

Circa la notizia del furto di armi e di cartucce avvenuto nel forte Adis Ugri, l'*Eritrea* narra che il furiere di guardia, marinai del forte, abusando della fiducia che in lui aveva il tenente comandante la sezione cannoniere, trafugò poco per volta e vendette, colla complicità di alcuni indigeni, circa 2300 cartucce e due moschetti. I moschetti vennero ricuperati.

Il furiere venne deferito al Tribunale militare che istituisce processo. Il tenente della sezione fu punito disciplinarmente per la poca sorveglianza.

La data della inaugurazione della Mostra di Milano.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 20:

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione di Milano ha fissato, come data di inaugurazione — salvo l'approvazione del Re, suo presidente onorario — il 18 aprile.

Una brutale aggressione a Roma.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 8:

Stanotte, mentre i fratelli Ernesto e Cherubino Scacciapieti passavano in piazza Montanara, un tale Mancini Pompilio, senza alcun motivo, schiaffeggiò il Cherubino che, insieme al fratello, si diede a rincorrere il Mancini, che si era dato alla fuga.

Seguitando la strada, gli Scacciapioti furono nuovamente aggrediti dal Mancini, che nel frattempo si era recato ad armarsi di pugnale. L'Ernesto ebbe una ferita al petto ed è moribondo; il Cherubino invece fu ferito leggermente.

Il Mancini, arrestato, ha confessato il suo delitto.

Un ammanco di 8000 lire nell'Ufficio del Registro di Termini Imerese.

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 16,10:

Telegrafano da Termini Imerese che l'ispettore del Circolo, eseguendo la solita verifica di cassa all'Ufficio del registro, vi trovò un ammanco di L. 8000 circa. Il ricevitore Occhipinti, che era ritenuto persona egregia e funzionario incorruttibile, godeva della stima generale ed era prossimo ad entrare in pensione. Al momento della verifica si allontanò con un pretesto dall'Ufficio, non facendovi più ritorno. Riuscirono infruttuose le ricerche. Si crede che abbia attentato alla sua vita.

L'agitazione studentesca di Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 14, ore 8,50:

In un Comizio di protesta a proposito dell'agitazione universitaria tenutosi ieri parlarono lo studente Melani, i deputati Carboni-Boi e Campus-Serra, e l'avvocato Diaz. Si votò un ordine del giorno con cui si invitano i deputati sardi ad associarsi all'interpellanza che presenterà alla Camera l'on. Carboni-Boi e il Comune e la Provincia a sospendere l'assegno finchè il Governo non prenda i provvedimenti necessari.

Salsiccie avvelenate.

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 22:

Stasera vennero ricoverati all'ospedale sei individui avvelenati con salsiccie acquistate dal salumiere Melani. Questa grave notizia impressionò pel largo consumo che si fa in città di carni suine.

Reati e Pene

Off. W. W. Company.

(Tribunale di Torino).

Con queste parole di colore oscuro Giuseppe Parella girò mezzo mondo. Dal suo paese natale sulle coste del Jonio il Parella salpò per l'America colla testa piena di sogni e le scarselle vuote. Passarono alcuni anni, nè abbiamo tempo a tenergli dietro nelle sue peregrinazioni pel mondo nuovo; ma un bel dì tornò a salpare dalla gran metropoli degli Stati Uniti per l'Italia, con la testa ancora piena di sogni, ma le tasche ancora perfettamente vuote. Allora pensò di mettere a profitto almeno i suoi sogni, e, vestito di tutto punto e con fare accaparrante ed insinuante, sulla tolda del bastimento, che lo riportava povero nella sua terra natale, donde povero era partito, fece conoscenza d'un buon sacerdote, cui snocciolò un mucchio di meraviglione frottole e vanterie, mettendogli sotto il naso, che s'era allungato di tanto per la meraviglia, un biglietto di visita, dove c'era accanto al suo nome l'iperbolica qualifica di presidente e gerente off. W. W. Company.

Invischiato così il povero prete, ch'era tutto inorgoglito d'una simile intrinsichezza con un simile personaggio, gli confidò poi una brutta avventura. Aveva perduto il portafogli contenente parecchie migliaia di franchi; doveva, è vero, in Italia ritirare uno *chèque* di non so quanti mila dollari... ma per intanto... Il buon sacerdote fu ben lieto, prima ancora che il ricco sfondolato compagno finisse il suo racconto, di mettere il suo modesto portafogli a sua disposizione; e l'altro ne approfittò senza ambagi e senza nemmanco profondersi in troppi ringraziamenti, poichè tale cortesia dovevasi bene ad un uomo che poteva restituire il mille per cento.

Giunti a Torino (dall'Hâvre alla nostra città il mariuolo s'era fatto pagare il viaggio dal compagno di viaggio), non erano ancora scesi dal treno che già quello dell'off. W. W. Company s'era dileguato come sottile nebbia al sole.

E, messosi a zonzo per la città, incominciò a mettere a frutto la sua megalomania ed ingannò or questo, or quello che gli capitava a fianco, e la padrona di casa, ora dicendosi padrone d'una colossale calzoleria a New York, ora esploratore, ora sfruttatore di miniere in California, con mill'oni a bizzeffe, eserciti d'operai ed impiegati sotto ai suoi ordini e banconote su tutte le piazze del mondo.

E i citrulli sgranavano gli occhi e aprivano la bocca per la meraviglia, ed il nababbo si degnava di ricorrere a loro per qualche piccolo favore..... per l'imprestito di un biglietto da cinquanta franchi!..... Ai poveretti venivan quasi le lacrime agli occhi dalla commozione per l'alto onore!

La giustizia, poichè l'ebbe arrestato, si accorse d'aver a fare con un mattoide, e come tale (venne all'udienza assistito da tre infermieri del Manicomio), e per nondimeno fece una scenataccia con un testimonio) lo condannò a soli tre mesi di reclusione.

Difesa: avv. Caraglio. **Oloi.**

Notiziario.

Il 13 corr. si discussero le seguenti cause:

CORTE D'APPELLO.

Presidente: Seghis; P. M.: Ciravegna; cancelliere: Barbiroli; ufficiale giudiziario: Oberti.

Giovanni Bonnani: trasgressione vigilanza ed facendie doloso; Difesa: avv. De Agostini. Conferma.

Giovanni Malan: furto; Difesa: avv. Matta. Conferma.

Ercole Moschio: furto; Difesa: avv. Konrad. Conferma.

Giovanni Tischetti, Rosa Pietro, Mombarti Giuseppe, Setragni Carlo, Penna Amedeo: furti e ricettazione. Stralciata la causa del Rosa; confermata la sentenza per gli altri. I condetenuti minacciarono gravemente il Penna, perchè delatore. Difesa: avvocati Carlo Paveso e De Agostini.

Cardili Angelo: furto. Conferma. Difesa: De Agostini.

Giuseppe Vetrano, di ottima famiglia: furto di francobolli, continuato per un anno, a danno di una tabaccaia, alla quale faceva lo spasimante. P. C.: avv. Pavesio; Difesa: F. A. Omodei. Ridotta la pena a 16 mesi e 20 giorni di reclusione.

TRIBUNALE — Sezione V.

Fogliano Luigi: bancarotta fraudolenta; 3 anni di reclusione (contumace).

Molinar Michele Luigi: bancarotta; rinviata per concordato. Difesa: T. Villa.

Castiglione Maurizio e Domenico: bancarotta; rinviata per accordo delle Parti. Difesa: avv. R. Sola.

Bertinetti Margherita: falso in cambiale; mesi 10 di reclusione, condanna condizionale. Difesa: avv. Caraglio.

Miniotti Carlo e Figlio Luigi: inosservanza pena; appello. Conferma. Difesa: avv. Konrad.

Gedano Antonio: oltraggio e violenza; giorni 70 e 120 lire di multa. Difesa: avv. Konrad. Direttissima.

Cottino Carlo: furto di un pane; giorni 10 di reclusione e L. 30 di ammenda. Direttissima. Difesa: avv. Konrad.

Due condanne all'ergastolo.

Ci scrivono da Vercelli:

La nostra Corte d'Assise ha condannato all'ergastolo in contumacia il pericoloso camminante Oselo Giovanni, di Trino, d'anni 28, accusato con altri, già condannati, di avere la sera del 24 dicembre 1901, a fine di uccidere e per solo impulso di brutale malvagità, in Costanzana, percosso certo Barberis Antonio, per modo da causarne la morte, avvenuta il 26 dello stesso mese.

— Condannò pure in contumacia alla stessa pena il manovale Moriggia Andrea Carlo, d'anni 32, che nella notte del 17 aprile scorso, in territorio di Ghiffa (Lago Maggiore), con premeditazione, uccise a colpi di falcetto tale Ruffatti Giuseppe.

Le riunioni sportive di ieri.

Il Grand Prix di Nizza L. 100,000.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

IPPICA.

Il Gran Premio di Nizza.

Lire 10,000 - Metri 5000.

Ci telegrafano da Nizza, 14, ore 20,50:

Un pubblico immenso oggi accorse all'ippodromo del Varo. La giornata era importante, disputandosi il *Grand Prix* della città di Nizza di L. 100,000. Ecco i risultati:

PREMIO PERSEUS (siepi a reclamare). — 3000 lire, m. 2800:

1.o *Master Louisa* (2500) (65 1/2), di Chan;
2.o *Achères* (2500) (60), di Jean Stern.

PREMIO DELLE ALPI MARITTIME (siepi handicap). — L. 4000, m. 2800:

1.o *Spite*, di Ed. Arcidescon;
2.o *Idaline*, di L. Mérina;
3.o *Delia*, di De Viguerie.

GRAN PREMIO DELLA CITTA' DI NIZZA (steeple chase handicap). — L. 100,000, m. 5000:

1.o *Dandolo* (72) (Burgoine), di E. Fischhof;
2.o *Moulin Neuf* (62 1/2) (Seddon), di E. Balsan;
3.o *Etincelle II* (63 1/2) (Nero), di L. De Romanet.

PREMIO DEL MEDITERRANEO (steeple-chase a reclamare). — L. 3000, m. 3400:

1.o *Kargat* (3000) (71), di Jean Stern;
2.o *César II* (1500) (60), di Marian Clado;
3.o *Souvenir Impérial* (4000) (73), della signora Dena.

Le corse di Roma.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21,50:

L'assemblea della Società delle corse ha ratificato la [illegible] dell'Ippodromo delle Capannelle alla nuova Società « I Parioli », che ha stabilito due grandi premi, uno per il marzo 1907 di 15,000 lire per le puledre di ogni paese nate nel 1904, ed altro di 20,000 per il 1908 per puledri nati in Italia nel 1904. La chiusura delle iscrizioni avrà luogo martedì, 6 marzo 1906, alla Segreteria del Jockey-Club.

Per la riunione di quest'anno alle Capannelle la Società « I Parioli » ha portato i suoi premi da lire 46,000 a 55,000. Le 10,000 lire di maggior premio saranno ripartite in modo da aggiungere una corsa in ognuna delle quattro giornate del programma.

FOOT-BALL.

I " matches „ di ieri per il Campionato Italiano

Vercelli contro Torino.

Ieri, al Motovelodromo Umberto I, ebbe luogo il primo *match* pel Campionato italiano.

[illegible] giornata: Pubblico scarso; *Sport* mediocre, ma abbastanza interessante; Quattro *goals* a favore dei torinesi.

[illegible] dall'inizio della prima ripresa si nota un po' di disorganizzazione nella squadra vercellese, che, a quanto disse altri, avrebbe dovuto essere l'osso duro pei nostri degli attuali Campionati.

[illegible], invece, dimostrò come, malgrado buoni elementi, talune assai ottime, quando non c'è l'accordo e non si sa approfittare dell'incertezza o degli eventuali errori degli avversari, non si può ritrarre alcun vantaggio dalla personale agilità e capacità.

Appena iniziata la partita, i torinesi si portano nel campo avversario, e su un bel *centre* di Nasi, Servetto, con un micidiale colpo di testa, fa entrare il pallone nel proprio *goal* a vantaggio dei torinesi. Il pallone è rimesso al centro, e i vercellesi [illegible] conservano un lieve vantaggio nell'attacco, portandosi sotto al *goal* avversario, ma parecchi *shoot's* sono sbagliati.

Da parte sua l'attacco vercellese preoccupa poco la difesa del F. C. Juventus. Una discesa che sarebbe stata certamente pericolosa è fermata dal *referee* per *off-side*.

E la prima ripresa trascorre senz'altro.

Passiamo alla seconda. Dopo [illegible] minuti di riposso si riprende il giuoco, che non muta se non in ciò: l'attacco torinese è meglio combinato; non così quello vercellese. Si notano, per es., passaggi fatti a caso o indietro e altri colpi inutili al buon andamento del giuoco.

Su di un bellissimo *centre* di Barberis, Aymone III segna un elegante *goal* colla testa. Dopo poco un altro sfortunato *calcio* di un vercellese regala un secondo *goal* ai torinesi, il terzo della giornata.

A questo punto Bertinetti, dall'estrema destra, si trasporta al centro, e da tale posizione riesce a condurre più validamente l'attacco, che si fa veramente minaccioso pei torinesi. Dopo pochi minuti questi s'impossessano nuovamente del pallone, vanno all'attacco, e dopo una *mêlée* davanti al *goal* vercellese, con l'unica della giornata, segnano un ultimo punto.

Ecco come si componeva la squadra dei vercellesi: Visconti I, Celoria, Servetto, Leone, Milano, Ara, Bertinetti, Visconti II, Rampasi, Francia, Rosaldi.

Benissimo Milano ed efficaci Visconti I, Celoria e Servetto.

Il " match „ di Genova.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 22:

Oggi continuarono le gare per il Campionato italiano di *foot-ball*.

Nel *match* fra la seconda squadra dell'Andrea Doria e della Virtus Juventusque di Livorno vinsero i genovesi con cinque *goals* a zero.

Nel *match* fra la prima squadra del Genoa Cricket and Foot-Ball-Club e l'Andrea Doria vinse il Cricket con un *goal* a zero.

Terreno splendido; giuoco accanito. Ottimo arbitro l'ing. Camperio di Milano.

I due " matches „ di Milano.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 21:

Al Campo di Bergamo oggi ebbe luogo una partita fra le seconde squadre dell'Unione Sportiva Milanese e del Club di Bergamo. Si ebbe questo risultato: un *goal* fece Bergamo nella seconda ripresa contro zero dell'Unione.

Il *match* delle prime squadre dell'Unione e del Milan-Club diede questo risultato: nella prima ripresa un *goal* segnò il Milan-Club; nella seconda uno entrambi.

Numeroso pubblico; tempo bello; terreno discreto; partite interessanti.

CICLISMO.

Le corse di ieri al Velodromo d'Inverno.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22:

Un pubblico numeroso accorse oggi al Velodromo d'Inverno.

Corsa Premio dei tandems. — Giunsero primi Vanoni-Thuau; secondi Libot-Goven; terzi Bourotte-Heller.

Premio Kramer (velocità biciclette) finale. — 1.o Van den Born; 2.o Friol; 3.o Dupré; 4.o Heller.

Corsa di 50 Km. (biciclette). — 1.o Parent, in 38'11"; 2.o Nat Butler, a 60 metri; 3.o Contenet; 4.o Bruni.

L'americano, che aveva condotta la corsa fino dal suo inizio, quando teneva un vantaggio di circa due giri sugli avversari, a causa di una rottura della gomma dovette fermarsi e perdette tre giri.

Corsa di motociclette, Km. 10. — 1.o Contant; 2.o Pernetto; 3.o Moreau.

Le corse del Veloce-Club Ligure.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 22,50:

Nella gara Campionato sociale del Veloce-Club Ligure, disputatasi oggi, giunsero: 1.o Andriani; 2.o Rossi; 3.o Moriare.

PODISMO.

Il premio Lemonnier.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 21,40:

Oggi ebbe luogo la corsa per il Premio Lemonnier sul percorso Versailles-Croix-Catelan (Km. 15, metri 500). Arrivò 1.o Ragueneau in 45'55"; 2.o Bouchard; 3.o Dunbeur; 4.o Duconte; 5.o Bouchard.

Le gare di Recco.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 21:

Le due importanti corse a piedi, disputatesi oggi, una su 300 metri e l'altra su 6 chilometri, a Recco, alle quali parteciparono i più forti corridori liguri, videro primo Emilio Lunghi, che ora corre sotto i colori della Società ginnastica Cristoforo Colombo.

TIRO A VOLO.

Le gare di ieri alla Villa Marchese.

La poule d'apertura al piccione (m. 25) viene divisa fra i signori: Aschentaller, Musy e Manelli.

Il tiro generale handicap al piccione (da m. 22 a 26) fu diviso, dopo bella contrastata lotta, i primi quattro premi fra i signori Musy, Demonte, Chiantore, Ootterot. Il quinto premio fra Grosy, Androis e Coppa.

La poule finale al piccione è per i signori Andreis e Chiantore a pari merito.

Il tiro al piccione a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 14, ore 21:

Le gare odierne di tiro al piccione riuscirono brillantissime.

Nel primo tiro i primi furono divisi fra Farra, Vazzoler e Delazzara.

Nel secondo tiro i primi furono divisi fra Scarvoni, Tonlatti e Ferrari.

Nel terzo tiro riuscì 1.o Farra; 2.o Redie; 3.o Da[illegible].

ATLETICA.

Gare al "Club Robur „

Ieri al giovane Club Sport Robur si svolsero le seguenti gare sociali:

Gara atletica d'incoraggiamento, vinta dal signor Ribotta Carlo, che promette assai bene di sè.

Gara di tiro a segno. — 1.o Tappero Gustavo; 2.o Canuto Paolo; 3.o Pippo.

GINNASTICA.

Per l'incremento dell'educazione fisica in Italia

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21:

Stamane il ministro dell'istruzione ricevette la rappresentanza della Commissione per l'incremento dell'educazione fisica in Italia, composta del presidente, on. Lucchini, generale Duce, conte Di Carpegna e prof. Baumann, che gli presentava le proposte da essa formulate e la relazione che le accompagna.

Il ministro De Marinis accoglieva con molta simpatia le une e l'altra, mostrandosi favorevolissimo a secondare gli intendimenti e cominciare la formazione di un Comitato nazionale centrale, composto dei delegati dei Ministeri dell'istruzione, dell'interno, della guerra e della marina e dei rappresentanti dei principali Sodalizi ginnastici e sportivi ed ottenere il maggior possibile e più efficace coordinamento di tutte le forze al patriottico e nobilissimo intento comune.

I Campionati d'Europa degli *sports* invernali.

Lo Skating-Club Internazionale ha deciso di far disputare quest'anno a Davos, il 27-28 gennaio, i Campionati d'Europa di velocità di pattinaggio, cioè i 500 metri, i 1500 metri, i 5000 metri e i 10,000 metri, frammista a corse di *juniores*, corse di coppie e ad un concorso di figure e di eleganza.

Torneerà utile, a tale proposito, ricordare agli appassionati dello *sport* invernale, che tutti i Campionati di velocità del mondo, salvo uno, i 5000 metri, vinto dall'olandese J. J. Eden and Hamar nel 1894, in 8' 37" 3/5, appartengono a P. Ostlund, di Trondhjem, e furono stabiliti a Davos nel 1900 rispettivamente: i 500 metri in 45" 1/5; i 1000 metri in 1' 34"; i 1500 metri in 2' 22" 3/5; i 10,000 metri in 17' 50" 3/5.

Il primo "Cross Country" nel milanese.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 21:

Il gran *Cross Country* italiano disputatosi oggi nella brughiera di Gallarate, indetto dalla *Gazzetta dello Sport*, riuscì piacevolissimo. I concorrenti, ciclisti e podisti, dovevano compiere un percorso di otto chilometri disseminato di ostacoli di diversa natura. Dei ciclisti arrivò primo Valena, di Milano; dei podisti, Baroffaldi, di Menaggio.

Arti e Scienze

Un'importante adunanza della Società dei Concerti.

Ieri al palazzo Municipale, e nella sala detta delle Congregazioni, ebbe luogo l'annuale assemblea dei soci della Società dei Concerti, che riuscì numerosa ed importante, perchè non solo in essa si discussero argomenti di ordinaria amministrazione, ma perchè si fecero anche proposte e comunicazioni riflettenti l'avvenire e l'incremento della Società, che interessano direttamente a vita futura musicale della nostra città.

Presiedeva il comm. avv. Depanis, presidente della Società, assistito dall'intero Consiglio di amministrazione, ed all'adunanza, cui intervenne anche qualche gentile signora, prese parte una settantina circa di soci, tra cui il senatore conte Di Sambuy, il senatore Casana, il commendatore Palestrino, l'ing. Ceriana, il marchese ing. Ricci, il comm. avv. Tedeschi, il comm. ing. Bianchi, il marchese di Lesegno, ecc., ecc.

Dalla relazione del presidente i convenuti appresero lo stato assai florido della Società, la quale migliorò, nell'anno decorso, notevolmente il suo bilancio in seguito al grande successo, morale e finanziario, dei concerti dati al Vittorio. Dall'esposizione dei progetti per l'anno in corso si è rilevato anzitutto che dal 12 al 20 marzo avranno luogo due o tre grandi concerti orchestrali al Regio, naturalmente, con la nostra orchestra municipale, diretta da Toscanini: le trattative al riguardo con l'Impresa Fezzali hanno quasi già condotto ad un accordo.

Al 20 marzo terrà un'importante seduta al Liceo musicale il famoso quartetto boemo; il 6 aprile il pianista D'Albert, che in questi ultimi tempi s'è procurato grande rinomanza, darà un concerto, e molto probabilmente in un teatro da destinarsi.

Sono poi a buon punto le trattative per una *tournée* dell'orchestra nostra a Bologna e Venezia, e forse anche a Parma, Brescia, Milano e Trieste, e sono pure già comparsi sull'orizzonte progetti di più vaste *tournée* (nell'autunno prossimo) in Germania, corredati da ottime proposte di impresari seri. Ricorrendo alla fine d'anno il primo decennio della Società, si progetta fin d'ora di festeggiarlo in modo degno, segnatamente con qualche grande concerto orchestrale. Il presidente accennò anche a proposte in merito ad una Società di concerti di musica da camera, che altri vorrebbe costituita in modo autonomo, ma coll'appoggio morale della Società dei concerti; altri invece come una sua diretta figliazione.

Interprete dei sentimenti dell'assemblea, di compiacenza e di grato animo insieme verso la Presidenza della Società fu il comm. Tedeschi. Il presidente, poi, dopo aver fornito alcuni schiarimenti al marchese Ricci, volle anche accennare ad una proposta fatta dalla *Stampa* nel novembre u. s., e riflettente la trasformazione della Società, sulla base di aggregare nuovi soci ai fondatori; ed a contributo annuo, affine di rendere più elastico il bilancio della Società in vista di maggiori aggravi che le verranno negli anni futuri, ed allo scopo di assicurare la serie primaverili dei concerti. Il socio avv. P. A. Omodei, che sull'argomento ebbe appunto a scrivere su queste colonne, osservato che non aveva creduto di portare la sua proposta davanti all'assemblea ordinaria dei soci in sede di bilancio, poichè dessa mirava ad una trasformazione della Società, visto che dalla Presidenza ora era partita l'iniziativa, che aveva trovato eco presso parecchi dei presenti, di rinviare ad una prossima assemblea straordinaria la decisione intorno alla progettata Società del quartetto, si riservò, senza opposizione alcuna, di portare la questione ad altra assemblea.

Procedutosi alla nomina delle cariche sociali, risultò confermato al posto di segretario, alla quasi unanimità, il signor Marcello Capra, ed a membri del Consiglio direttivo, in luogo di quelli scadenti, irrieleggibili, il conte Carrà della Trinità ed il signor Favale.

La Società dei Concerti ha acquistato indubbiamente benemerenze per il valido contributo portato, anche in tempi di diffidenze e di appena tiepide simpatie, all'incremento della coltura musicale cittadina: ha dimostrato di saper fare e di voler fare ancora per essa tutto quanto le sue risorse finanziarie verranno permettere, ed il forte spirito di felice intraprendenza saprà suggerirle.

Le dobbiamo, per questo, non solo tutte le nostre simpatie ed il nostro appoggio, ma anche la pubblica protesta del nostro animo grato e della nostra fiducia.

Un telegramma di De Marinis in onore di Leonardo Bistolfi.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 0:

All'invito pel banchetto che, auspice la *Nuova Antologia*, si tenne ieri sera in onore dello scultore Leonardo Bistolfi, De Marinis ha risposto col seguente telegramma:

« Sarò presente coll'animo alla simpatica riunione che onora in Leonardo Bistolfi una delle più gagliarde e giocondo manifestazioni dell'arte italiana. Artista magnifico e privilegiato, Leonardo Bistolfi unisce la gioia della virtù ispiratrice alla forma classica perfetta e suggestiva.

« All'artista della bellezza e della verità, all'artista della limpida grazia e della forza armonica invio volentieri il mio cordiale saluto dell'amico e dell'ammiratore.

« *Firmato*: Il ministro De Marinis. »

L'ottavo anniversario del "J'accuse" di Zola contro le condanne degli antimilitaristi.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 18:

La Lega dei diritti dell'uomo ha tenuto ieri sera una riunione in onore di Zola, in occasione dell'8.o anniversario della sua lettera: *J'accuse*. La signora Zola vi assisteva.

Anatole France presiedeva, e pronunciò un discorso, in cui, dopo aver fatto l'elogio di Zola, protestò contro la candidatura di Doumer alla Presidenza della Repubblica. Un ordine del giorno fu votato a favore della pronta revisione del processo Dreyfus.

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Kufeke Farina per Bambini
insuperabile nelle gastro-enteriti, diarree, ecc., ecc.

Sirolina Roche
raccomandata dalle Autorità Mediche di tutti i paesi quale miglior rimedio contro Tossi ostinate, malattie polmonali, catarri cronici.
Nelle Farmacie in flac. originali a L. 4 — al flac.
Guardarsi dalle contraffazioni.

L'ACQUA PURGATIVA FRANCESCO GIUSEPPE
È VERAMENTE DOTATA DI OTTIME QUALITÀ

IMPORTANTE APPALTO IN LIVORNO (Vedi 4ª pagina)

Un'altra riunione ha avuto luogo nel medesimo tempo, a cui assistevano 2000 persone, per protestare contro la condanna dei ventisei antimilitaristi. Cipriani, il deputato Vaillant e l'ex-professor Hervé vi assistevano, ed hanno affermato la necessità di fare la guerra alla guerra, e di preparare la rivoluzione sociale ed internazionale.

Le vittime del passato

è un dramma novissimo in 3 atti del signor Giuseppe Ruggi. La Compagnia di Ermete Zacconi ne dà stasera al Carignano la prima rappresentazione.

La serata è doppiamente interessante perchè il pubblico di Torino, oltre a giudicare in primissima sede una novità drammatica, è invitato ad assistere allo spettacolo in onore della prima attrice, signora Ines Cristina Bagni.

L'età di amare

Un'altra novità stasera all'Alfieri. La Compagnia di Virginia Reiter rappresenta la commedia in 4 atti, nuova per Torino, di E. Wolf: *L'età di amare*.

La conferenza Faldella a Biella.

Ci telefonano da Biella, 14, ore 9:

Iersera, presente un pubblico elegantissimo e numeroso, l'avv. Guido Faldella tenne al nuovo Circolo Sociale una conferenza sul tema: « Il femminismo ». Il giovane conferenziere fu molto applaudito e felicitato.

Le sorti di un quadro del Giorgione

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 20,30:

Il famoso quadro del Giorgione *Cristo sotto il peso della croce*, che si diceva scomparso dal palazzo Loschi a Vicenza, secondo un telegramma al *Resto del Carlino* da New York, venne acquistato parecchi anni fa dalle sorelle Gardner di Boston, ed ora si conserva in quella Pinacoteca.

L'orribile morte del cav. avv. Midana presidente dell'Unione cacciatori di Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo, 14:

Stamane si è divulgata in un baleno per tutta la città la tristissima nuova della tragica morte del cavaliere, avvocato Achille Midana, l'uomo, forse, più conosciuto, più popolare, più benevisso di tutto il Pinerolese.

Da alcuni anni, lasciata la carica di sindaco della città, l'avv. Midana aveva, visto dalle più affettuose e lusinghiere istanze di amici, accettato di presiedere l'*Unione dei cacciatori pinerolesi*, ed a questa Società aveva dedicato ormai tutta l'inesauribile sua attività.

Non più tardi di ieri mattina appariva ancora sulla locale *Lanterna Pinerolese* un suo fervorino in pro dell'Unione, per conto della quale aveva fatto, di questi giorni, venire dalla Germania numerosi capi di pernici, da abbandonare per le circostanti alture, allo scopo di favorirne la riproduzione.

E ieri appunto, poco dopo le ore 13, il buon avv. Midana, con due cassette, contenenti trentasei pernici, prendeva la tramvia di Perosa, e, sceso a Porte, si avviava per la montagna per liberare quegli animali sulle alture di Roccapiatta.

Giunto, verso le ore 16, alla borgata dei *Gardes*, laddove la montagna si dice di Roccoètto, l'avv. Midana vide alcuni uomini, che stavano rastrellando foglie secche, e loro domandò quale fosse la via d'Angrogna, via che appunto mette ad una piega rocciosa, dove le pernici possono trovare rifugio e rimanere per la riproduzione.

Avviatosi per la strada indicatagli, non molto dopo scivolò, essendo il sentiero coperto di ghiaccio, e, cadendo dalla ripa in una forra, non più profonda di due metri, battè del capo su di un sasso, squarciandosi orribilmente la nuca.

I gemiti emessi dall'infelice furono tosto avvertiti dai contadini a cui egli aveva dianzi parlato. Accorsero i montanari, e trovarono il caduto supino, col capo in una pozza di sangue. Trasportatolo in un casolare alquanto discosto, tentarono prodigargli le più urgenti cure, ma non riuscirono a frenare l'abbondante emorragia. Il sangue usciva a fiotti continui dalla grave ferita e, purtroppo, il ferito peggiorava rapidamente. Lo interrogarono:

— Chi siete? Che venivate a fare quassù? Che avete nelle due cassette che portavate con voi?

— Sono un commesso del genio militare, — rispose con un fil di voce il morente; — venivo a dar il volo a colombi viaggiatori, che portavo meco.

L'avv. Midana, il milite del dovere, non voleva che alcuno sapesse che egli portava delle pernici. Avrebbero potuto ucciderle in pochi giorni. E, allora, la riproduzione tanto desiderata dai cacciatori, che egli presiedeva?.....

Pronunciate quelle parole, il ferito ricadde in sopore. Era l'agonia!.....

Verso le ore 21 riprese per brevissimo istante i sensi.

— Liberate, — disse ancora con un filo di voce ai circostanti, — liberate i miei poveri colombi, che, chiusi così nelle cassette, possono morire.

Nè disse di più. Pochi minuti dopo, letteralmente dissanguato, l'avv. Midana, dopo un'agonia, chinò quanto pensa, di ben cinque ore, spirava.

Stasera il cadavere dell'avv. Midana sarà portato a Pinerolo.

L'arresto degli assassini di Ginevra

Ci telegrafano da Lione, 14, ore 20:

Gli assassini del proprietario del *Kursaal* di Ginevra sono stati arrestati. Sono due giovani chiamati Marco e George.

Orribile disgrazia

Ci scrivono da Pallanza, 14:

Certo Zanini Francesco, ad Oggebbio, volendo salire su di un torlo con una scala a pioli per ricercare un oggetto dimenticatovi sopra da suo padre, a un dato punto, scivolatogli un piede, precipitò nel vuoto. Il disgraziato andò proprio a cadere su uno spigolo dell'asilo sottostante che circonda un giuoco di bocce. Fu raccolto cadavere orribilmente straziato.

Il triste epilogo di un dramma.

Ci scrivono da Varallo, 14:

A Roccapietra si trova in fin di vita il cuoco del battello *Sempione*, Giuseppe Mussati, di cui si è tanto parlato per un caso pietosissimo.

Egli in un'osteria casualmente esplodeva un colpo di rivoltella contro G. Giorgio, falegname, uccidendolo all'istante. Venne arrestato, ma subito rilasciato in istato compassionevole; il proprietario dell'osteria, preso da enorme spavento, morì pochi giorni dopo di febbre cerebrale.

Il disgraziatissimo caso è oggetto di infinita pietà.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 14 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 748.7; ore 15: 748.2, ore 21, 749.8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvole; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 5,8 Minima 0,0

(*Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*).

Temperatura massima del giorno 14 + 6,4
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 — 0,7

15 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 5; tramonta alle ore 17, minuti 10.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13 + 4,4
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 — 2,1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temp. minima
Genova	12.4	10.2	coperto	Pietroburgo	−0.4
Milano	6.5	0.6	1/2 cop.	Odessa	1.4
Brescia	6.1	0.6	coperto	Amburgo	1.2
Venezia	—	—	—	Vienna	2.2
Bologna	8.0	2.1	coperto	Trieste	9.2
Ancona	6.9	1.8	1/4 cop.	Madrid	6.4
Livorno	10.2	4.0	coperto	Alessandria	—
Firenze	11.6	7.4	1/2 cop.	Parigi	15.0
Roma	7.9	5.2	coperto	Nizza	2.6
Bari	11.2	2.6	3/4 cop	Ginevra	5.2
Napoli	11.0	2.9	sereno	Costantin.li	6.4
Palermo	16.6	4.1	•	Malta	—
Messina	15.1	10.2	1/4 cop.	Tunisi	11.5
Cagliari	16.1	4.0	•		

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130.

Un'assemblea dell'Unione professionale cattolica. "Don Longo candidato del cuore"

I soci dell'*Unione professionale cattolica* si sono riuniti ieri sera in assemblea per discutere novamente sull'atteggiamento da assumere nella prossima lotta. Presiedeva l'operaio Valperga, il quale diede subito la parola al teologo Longo.

Questi spiegò che l'assemblea era stata indetta unicamente per apprendere la volontà degli elettori dell'*Unione*.

S'iniziò subito la discussione, la quale si è svolta assai animata.

Tortonese dice che avrebbe accettato l'accordo, purchè la *Lega* avesse aderito a mettere nella sua lista un candidato dell'*Unione*, e questo fosse stato don Longo.

Pasterini appoggia le idee del Tortonese, e dice che l'avv. Cappa trattò i soci dell'*Unione* come tanti burattini.

Massano afferma che vi sono troppi mestatori ed intriganti, e vorrebbe una lista propria. Ma il teologo *Franchino* teme che ciò potrebbe dei guai.

Ferrero Sebastiano afferma che l'accordo fu illogico: i cattolici dovrebbero avere almeno 20 posti.

Parlano ancora *Golzio*, *Tortonese*, *Massano*, *Franchino*, *Pasterini* e *Villani*.

Don *Longo*, presidente dell'*Unione*, dice che questa è in condizioni diverse dalle altre Associazioni: essa non deve solo « affermarsi », ma « vincere o morire », senza timore di sumicchi o di nemici.

« Dobbiamo — egli esclama, — andare d'accordo con quelli che fanno la stessa nostra strada; giunti alla meta, ciascuno agirà per proprio conto. L'*Unione* ha diritto almeno ad un rappresentante. »

Don Longo, proseguendo, afferma poi che egli deve però ubbidire ai suoi superiori ecclesiastici.

Il ragioniere *Pastorini* propone allora il seguente ordine del giorno:

« I soci dell'*Unione professionale*, riuniti in assemblea straordinaria la sera del 14 gennaio 1906, sentite le dichiarazioni d'ubbidienza fatte dal presidente, deliberano di appoggiare il concordato concluso dalla *Lega Cattolica* col Comitato del partito liberale, purchè tra gli 11 posti concessi venga annoverato il candidato del loro cuore, teologo dott. Giuseppe Longo.

« A tal uopo danno mandato al presidente dell'assemblea di nominare una Commissione speciale con l'incarico tassativo di esporre tale volontà alla suprema Autorità ecclesiastica. »

La lista dei candidati socialisti. Il risultato del "referendum"

Poco dopo le ore 24 è terminato, la scorsa notte, il *referendum* per la scelta dei sessantaquattro candidati che comporranno la lista proposta al voto degli elettori socialisti. I votanti erano 412. Dall'elenco che comprendeva 71 nomi furono cancellati i seguenti: Barberis Luigi, Boschetti Giovanni, Cravero Giacinto, Derfner Saverio, Fabbri Fulvio, Fatrasso Carlo e Scavarda Oddone. Si deve notare che il dottor Fabbri e lo Scavarda erano già stati eletti consiglieri nel giugno scorso.

La lista è dunque così composta (i nomi in corsivo sono quelli degli ex-consiglieri):

Actis G. Battista, Alignani Dante, *Allara Leandro*, Bachi Donato, *Balsamo-Crivelli Gustavo*, Barberis Francesco, Bellone Carlo, Berardelli Michele, Bernardi Bartolomeo, Bertolo-Marchetti Eusebio, Bosardi Andrea, Bruno Carlo, *Cagno G. Battista*, Cagliero Carlo, *Casalini Giulio*, Castagneri Edoardo, *Castellano Carlo*, *Caviglia Pietro*, *Casot Emilio*, *Cerutti G. Battista*, *Cucinelli Angelo*, *Daghetto Pier Giovanni*, De Alessi Francesco, *Del Bondio Libero*, Demo Gaspare, Destefanis Gaetano, Di Majo Antonio, *Dutto Michele*, *Ferrero Costantino*, Ferrero Giovanni, Feliis Alberto, Garizio Gian Giorgio, *Gherardini Plinio*, Lora Giovanni, Lico Ettore, Mainardi Giuseppe, Marchisio Carlo, Milano Giuseppe, *Moretti Eugenio*, *Moratto Marcello*, Nofri Quirino, Oberdisto Giuseppe, *Oncili Luigi*, *Pemmia Giuseppe Alfredo*, *Piscotti Clemente*, *Portalupi Massimo*, *Quaglino Felice*, Ravarono Carlo, Renolfi Angelo, Rachini Arvi, Roccarino Maurizio, *Ruggeri Attilio*, *Sambucco Carlo*, Scalzotto Angelo, *Sciorati Cleto*, Scotti Giuseppe, *Squillario Amato*, *Tonelli Michele*, Volle Francesco, *Vautero Felice*, Viale Giacomo, Viglongo Stefano, Zini Zino, *Zucca Camillo*.

Le prossime dimissioni di Rappa.

L'esito dell'elezione della nuova Commissione esecutiva della Camera del lavoro ha segnato la fine del suo segretario Camillo Rappa.

Fra gli inscritti al partito socialista ormai si parla della sua liquidazione come d'un fatto sicuro. Si dice anzi che il focoso tribuno si recherà quanto prima a stabilirsi a Lecco in un'azienda privata.

Noi raccogliamo la notizia come pura nota di cronaca.

Le sigaraie tornano al lavoro.

Come avevamo annunziato, il comm. Bondi, vice-direttore generale delle Privative, dopo aver conferito col prefetto e col regio commissario, ricevette all'*Hôtel Bonne Femme*, alle ore 15 di ieri, una Commissione delle sigaraie scioperanti, le quali avevano eletto a loro rappresentanti le operaie Ogliengo, Vassallo e Grasso ed il segretario della Federazione fra i lavoratori dello Stato, Guido Fasella.

Il comm. Bondi diede assicurazione che la questione sarebbe risolta con soddisfazione delle operaie, ed allora la Commissione si recò alla Camera del lavoro, dove le scioperanti attendevano. Il Fasella ripetè le spiegazioni ricevute dal vice-direttore generale delle Privative, e le sigaraie, dopo una non lunga discussione, votarono il seguente ordine del giorno:

« Il personale operaio della R. Manifattura dei tabacchi di Torino — udita la relazione della Commissione operaia incaricata di conferire con il vice-direttore generale comm. Bondi, inviato appositamente dal Ministero delle finanze — prende atto delle dichiarazioni del comm. Bondi stesso;

« che cioè oggi, 15 corrente, il commendatore Bondi si recherà in Manifattura ed, esaminata la questione, entro 15 giorni la risolverà o abolendo il pennello e compensando la perdita di guadagno che subirebbero le operaie adoperando il pennello;

« che, rientrando in Manifattura per i 15 giorni nei quali si dovrà risolvere la questione, tutto il personale riprenderà il lavoro nelle condizioni di prima.

« Il personale operaio quindi si dichiara lieto che l'ispettore governativo abbia saputo con equità risolvere la questione, che avrebbe potuto essere risolta dalla Direzione locale.

« In conseguenza di ciò le scioperanti riprenderanno tranquillamente il lavoro. »

Il nuovo primo aiutante di campo del Duca di Genova.

Il capitano di vascello cav. Viale, con decreto del giorno 11 corrente, è stato esonerato dalla carica di primo aiutante di campo di S. A. R. il duca Tommaso di Genova, a cominciare dal 1.o febbraio.

In sua vece è stato nominato il capitano di fregata cav. Raimondo Meugoni-Ferretti.

Un banchetto fra i dottori dell'Istituto Policlinico.

Sabato sera, 13 corrente, al *Ristorante della Meridiana* convennero a banchetto i sanitari direttori di sezione ed assistenti dell'Istituto Policlinico di via Pescatori, N. 4, per solennizzare il nono compleanno di sua fondazione.

Erano presenti i dottori Beccaria, prof. Calvini, Castan, Gallia, Gavello, Livoriero, Mamoruni, professore Muggia, Olivetti, Bossano, Tonelli, Treves, Sartoris, Coggiola, Pallieri, Rovere, Segre, Sara, Torretta, Zacca. Il dott. prof. Sprecher, impedito da recente lutto, mandò la sua adesione accompagnata da bellissima lettera.

Alle frutta si ebbero parecchi brindisi, tutti indirizzati al presidente ed al vice-presidente dell'Istituto, dottori Cantoni ed Olivetti, ed alla loro opera indefessa, cui si deve l'attuale sviluppo ed importanza del Policlinico.

Impiegati a banchetto.

Una settantina di soci della Società M. S. fra impiegati pubblici e privati si riunirono ieri al *Ristorante della Pace* per festeggiare con un banchetto il riconoscimento in ente morale della Società stessa. Presiedeva la lieta festa il presidente sig. cav. professore Saffirio ed il vice-presidente sig. cav. Capelli; qua e là alle mense notammo i sigg. Cauvin, Berioni, cav. C. Ferraris, Golfi, avv. Maggi, Paganone F., avvocato F. Ghia, Grosso, Marazzi, ecc.

Il pranzo trascorse fra la più grande cordialità, ed alla frutta l'avv. Ghia, fungente da araldo, partecipò le adesioni. Il prof. Saffirio pronunziò quindi un applaudito discorso, in cui, dopo aver tratteggiato le traversie passate dalla Società, parlò della florente situazione presente. Seguirono il cav. Viale; il sig. Cauvin, che ebbe gentili parole in ispecial modo pel *quarto potere*; il sig. Biangino, che portò la nota patriottica; il sig. Crotti; il cav. Capelli, ed infine il sig. Barbero, che simboleggiò la festa con riusciti versi.

Bacco e Mercurio.

Certo Germone Giovanni ha denunziato che nella notte fra il 13 ed il 14, mentre ubbriaco si aggirava per la città, si incontrò in uno sconosciuto, col quale strinse momentanea amicizia. Per viemmeglio rendere amichevoli i loro rapporti, essi entrarono in un esercizio a bere una tazza di caffè. Siccome intanto si era fatto tardi, lo sconosciuto accompagnò poscia il Germone alla sua abitazione, ed ivi giunti gli chiese ospitalità per la notte. Il Germone acconsentì, ed entrambi si coricarono. Mentre però uno dormiva, l'altro si alzò, prese dalle tasche del padrone di casa l'orologio con catena e relativo ciondolo (una sterlina) e il portamonete contenente L. 30, e quindi delicatamente uscì, senza disturbare il dormiente. Allo svegliarsi il Germone fu alquanto sorpreso nel non vedere l'amico, e più sorpreso ancora rimase quando si avvide del brutto tiro giuocatogli.

Un ragazzo che si frattura un ginocchio.

Alle ore 18 una guardia municipale fece ricoverare al San Giovanni certo Prina Luigi, d'anni 14, per frattura del ginocchio destro, riportata presso la Barriera del Regio Parco, cadendo a terra rincorrendo due monelli che lo beffeggiavano. Guarirà in sessanta giorni.

I ladri.

L'altra notte ignoti ladri scassinarono mediante uno scalpello una vetrina esterna del negozio di merceria in via Madama Cristina, N. 62, di proprietà del signor Rej Francesco, e vi rubarono otto maglie.

Stato Civile di Torino

14 gennaio 1906.

NASCITE: 27, cioè maschi 10, femmine 17.

MATRIMONI: Benevene Giovanni con Testa Caterina ved. Cottino — Cavalli Federico con Kaltenmeier Rosa — Negretti Edgardo con Amellone Emilia — Spina Carlo con Crosetto Carolina.

MORTI: Bargis Rosa n. Panzeso, d'anni 36, di Sebio, agiata, via San Secondo, 30.
Venesia Veneranda n. Brusa, id. 27, di Moncestino, casalinga, corso Principe Oddone, 21.
Orecchia Margherita (ved.) n. Parnasco, id. 80, di Crescentino, casalinga, via S. Donato, 54.
Balbo Angelo (ved.) n. Allione, id. 81, di Torino, pensionato, piazza Gran Madre di Dio, 14.
Torino Felicita (ved.) n. Basso, id. 75, di Torino, casalinga, via Pescatori, 3.
Battù Giuseppe, id. 66, di Cagliari, pensionato, via Vittoria, 30.
Reis Giuseppe, id. 53, di Solero, manovale.
Ghione Giovanni, id. 40, di Canelli, contadino.
Pareno Teresa n. Lorenzati, id. 47, di Valperga, casalinga.
Seriosi Caterina (ved.) n. Grigliatti, id. 56, di San Benigno, casalinga.
Coraaglia Giovanni, id. 31, di Pertengo, contadino.
Demaria Giovanna, id. 63, di Dronero, contadina.
Giors Maddalena, id. 30, di Agliano, casalinga.
Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 5.

ULTIME NOTIZIE

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Algesiras preparata a ricevere i delegati.

Algesiras, 14, ore 20.

Il *Temps* ha da Algesiras:

« La città, nell'attesa dell'arrivo dei delegati, presenta un'animazione insolita.

« Il marchese Almadovar arriverà stasera, e si attende pel pomeriggio la Missione marocchina, che prese passaggio sull'incrociatore *Rio della Plata*, messo a sua disposizione dal Governo spagnuolo per la traversata da Tangeri ad Algesiras.

« Tutta la città cerca di essere degna di ricevere i delegati. All'edifizio municipale, ove si riunirà la Conferenza, i preparativi sono terminati.

I LOCALI DELLA CONFERENZA.

« Gli adattamenti dei locali sono riuscitissimi. La casa è chiara. La corte è ornata di palme ed arbusti in grandi vasi di terracotta e graziosissimi. Al pianterreno si trova l'Ufficio speciale del telefono e la sala riservata alla stampa. Una scala di marmo bianco, coperta di un tappeto rosso, trattenuto da bacchette dorate, dà accesso al primo piano. Una galleria, che dà sul cortile interno, serve a dare libero accesso alle sale su quel piano. A destra si trova la sala del presidente della Conferenza. La sala, comunissima, mobiliata da sedie inglesi, ha una copia dell'*Amor sacro e profano*, del Tiziano.

« Questa sala comunica con una grande anticamera ed un vestibolo che dànno, alla loro volta, nella sala della Conferenza.

« Questa è un vasto locale rettangolare, che ha tappeti e tende purpuree.

« In mezzo alla grande sala sta la poltrona presidenziale, circondata da 22 altre poltrone ordinarie.

« Ogni delegato avrà dinanzi a sè un sottomano; ma si capisce che i delegati rimarranno stretti; perciò si pensa di porre perpendicolarmente altre tavole dai lati per i segretari o gli interpreti. I due muri al fondo sono ornati di belle riproduzioni fotografiche delle tele celebri del Carpazio: *Gli inviati che domandano la mano della Principessa di Brettagna*, quadro che si trova all'Accademia di Venezia, e dell'affresco di Piacenza, che è la gloria della chiesa di San *Francesco di Madrid*.

« L'illuminazione elettrica è ottima. A sinistra della sala delle sedute si trovano un vestibolo e un gabinetto da toeletta, con due sale per i segretari o gli addetti. »

COME ALLOGGIANO I DELEGATI.

Tutti i delegati, eccetto quelli marocchini ed inglesi, abiteranno il *Grand Hôtel Reina Cristina*, che sorge sulla costa spagnuola della baia di Algesiras incontro a Gibilterra. L'*hôtel* è appartato dalla città ed è circondato da bei giardini, in cui vi sono fiori, palme, aranci carichi di frutti. Dall'altra parte sorgono rocce e montagne. I delegati francesi occupano cinque camere al primo piano dell'albergo. Il Governo francese ha preso pure in affitto una bella villa quasi attigua all'albergo per coloro che non possono alloggiare all'albergo stesso. Il duca Almodovar del Rio ha fatto installare nel suo appartamento il telegrafo privato per comunicare col suo Governo. Dalle finestre della sua camera da letto si scorge un enorme masso: Gibilterra.

L'appartamento dei delegati italiani guarda il nord. Visconti-Venosta vede dalle sue camere le montagne sovrastanti alla città e le rocce di Gibilterra.

I delegati tedeschi occupano il piano terreno, che guarda verso le montagne.

Sir Arturo Nicolson alloggerà alla villa Vieja, attigua ai giardini dell'albergo, grande e comoda, e che guarda Gibilterra.

I marocchini occupano una villa presso quella di Nicolson.

Tutti gli appartamenti dell'albergo sono arredati con semplicità, senza lusso eccessivo, ma provveduti di tutte le comodità moderne e ammobigliati alla moda inglese.

Visconti-Venosta ha lasciato Madrid.

Madrid, 14, ore 20.

Visconti-Venosta ha scambiato una visita con Moret. Visconti-Venosta partì nel pomeriggio per Algesiras, insieme al figlio e al nobile Carlo Sforza.

La Conferenza di Tedesco a Genova.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 20:

Il ministro Tedesco ha ricevuto alle ore 8 all'*Albergo Savoia* il generale Canzio, presidente del Consorzio autonomo del porto, che espresse le condizioni deplorevoli in cui si trova il porto di Genova. Alla conferenza assisteva anche il direttore generale Bianchi.

Il ministro ed il comm. Bianchi diedero a Canzio le massime assicurazioni che con mezzi ordinari e straordinari saranno sollecitati provvedimenti opportuni. Alle 9 alla Prefettura ebbe luogo una conferenza colle Autorità, deputati, rappresentanze, commercio ed industria.

L'onorevole ministro disse che, per far fronte alle esigenze del commercio, la nuova Amministrazione ferroviaria di Stato ha noleggiato 6000 carri. Soggiunse d'aver preso accordi colla Società Mediterranea per una pronta ed anticipata consegna di una parte notevole delle opere in costruzione al Campasso.

Il consigliere Arpe sostenne la necessità di una nuova grande via di sfogo al commercio di Genova, e raccomandò la costruzione di un nuovo valico.

Il consigliere Frisoni lamentò il ritardo frapposto alla costruzione di importanti lavori già da anni iniziati e studiati.

Il ministro dichiarò di trattenersi a Genova anche domani, per poter presenziare ai lavori del porto. Propose quindi che la rappresentanza comunale deleghi qualcuno dei suoi membri a concretare partitamente, insieme anche ad una rappresentanza del commercio, i provvedimenti che si presentano più urgenti e di pronta attuazione, dichiarando che assume impegno di attuarli immediatamente. A tale scopo si terrà una speciale riunione nel pomeriggio.

Nel ricevimento dei senatori e deputati della regione, l'on. Raggio sostenne la necessità della pronta esecuzione della direttissima Genova-Tortona, pure raccomandando che siano intanto eseguiti i lavori urgenti per migliorare le condizioni di piazza Brignole, di piazza Caricamento e di altre stazioni.

A questa raccomandazione si associa l'onorevole Gallino, specialmente per Pontedecimo e Busalla.

Si trattano poi altre questioni: quella dei treni operai, per cui il ministro si dimostra favorevole; quella della direttissima Genova-Tortona, e quella del ritardo dei trasporti del carbone ed alla deficienza del materiale rotabile.

Il comm. Bianchi, nell'intento di stabilire bene le singole responsabilità, fa presente che nel secondo semestre del 1905 si sono caricati precisamente tanti carri quanti nel corrispondente periodo del 1904. Inoltre l'Amministrazione ha ridotto notevolmente il carico del proprio carbone per mettere a disposizione del commercio una maggior quantità di materiale. Ciò dimostra che l'Amministrazione di Stato nel primo semestre della sua vita, il più difficile per la sua formazione, ha fatto non meno di quanto era stato fatto dalle Amministrazioni passate.

Certo il servizio non ha corrisposto al bisogno, ma è giusto riconoscere che l'Amministrazione ha dovuto lottare con gravi difficoltà, e ad ogni modo non ha mancato di escogitare provvedimenti per migliorare la situazione.

L'adunanza si è sciolta alle 22,30, dopo i ringraziamenti di Tedesco agli intervenuti.

La commemorazione di Sacconi in Campidoglio alla presenza dei Sovrani.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

Oggi, alle ore 14, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio ha avuto luogo la solenne commemorazione dell'architetto Sacconi. Alla cerimonia intervennero i Sovrani, i ministri Fortis, De Marinis, Fiocchiaro-Aprile, Malvezzi e Mainoni, i sottosegretari Dair e Biano, il presidente del Senato e tutte le Autorità di Roma, molti senatori, deputati, artisti e signori. I Sovrani giunsero in Campidoglio in carrozza scortata dai carabinieri, salutati dalla Marcia Reale suonata dalla Banda municipale. Furono ricevuti dal sindaco e dai ministri e dal Comitato promotore della commemorazione. Il Re e la Regina al loro apparire furono salutati da calorosa ovazione. Appena i Sovrani ebbero preso posto nelle loro poltrone, il sindaco Cruciani-Alibrandi brevemente disse dello scopo altissimo che consigliò la cerimonia. Prese quindi la parola l'oratore Camillo Boito.

« Il monumento è degno di stare vicino a questo arco trionfale, a questi templi ed edifizi di ogni sorta che dal gran popolo conquistatore furono lasciati all'ammirazione del mondo. La mente dell'architetto si era circonfusa già di vapori, ma di vapori luminosi, come in certi crepuscoli della sera davanti allo specchio infinito del mare, in cui le immagini appaiono tanto più alte quanto più sono evanescenti. Eppure quelle immagini hanno i loro contorni: e li seppero accogliere e determinare per ciò che spetta alla storia un filosofo e legista morto da poco, e per ciò che riguarda la forma plastica un'artista che esiste: imperfetta visione l'una e l'altra, ma ormai concordi. E così l'architetto, del quale negli ultimi mesi si poteva dire con Dante, che sognando desidera sognare, ha lasciato agli uomini di buona volontà questa grave eredità di studio. E vedremo se questo altare della patria, ripensato altamente nell'architettura, nel bozzetto statuario e innanzi tutto nella certezza dei personaggi, possa aver la fortuna dell'attuazione, il che farebbe sussultare di gioia le ossa dell'architetto.

« Allora la colossale statua equestre del Re, accentrando la storia ideale e politica della composizione sottostante, ne dominerebbe pure le apparenze artistiche. Poichè Vittorio Emanuele II, il Padre della patria, il primo soldato dell'indipendenza, colui che fece il miracolo di fondare l'Italia degli italiani, è il centro, l'ambelico dal quale irraggia la vasta invenzione ispirata al propileo, al tempio, all'acropoli. »

E qui il Boito si sofferma a tratteggiare la figura del Gran Re.

Terminata, alle 15, la commemorazione, il sindaco presentò ai Sovrani il fratello dell'architetto, conte cav. Goffredo Sacconi, direttore di orchestra a Torino, che rappresentava la famiglia. I Sovrani espressero al cav. Goffredo i sentimenti di viva condoglianza ed ammirazione per l'illustre estinto.

I Sovrani all'uscita dalla sala furono applauditi dalla folla soffermata in piazza del Campidoglio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pesce Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.
TEATRO VITTORIO EMANUELE (Circo equestre internazionale, diretto da C. Manetti), ore 20,45: Grande rappresentazione. Novità ed attrazioni. — L. 1.
TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. comm. Ermete Zacconi), ore 20,45: *Vittime del passato*, dramma novissimo in 3 atti di E. Ruggi (prima rappresentazione); *Una buona idea della serva*, scherzo comico (Serata d'onore dell'attrice Ines Cristina Bagni) — L. 1.
TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virginia Reiter), ore 20,45: *L'età d'amare*, commedia in 4 atti di Wolf (prima rappresentazione) — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Comp. d'operette Amelia Sorrent), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti di Jones — L. 0 80.
TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casilberti), ore 20,45: *Le miserie d' monssù Travet*, commedia di Vittorio Bersezio — L. 0 60.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

La Famiglia GUABELLO-ROLANDINO e la Ditta GUABELLO-ROLANDINO GIUSEPPE danno il triste e doloroso annunzio della perdita del loro amato

Guabello-Rolandino Antonio
Industriale

spirato ieri, alle ore 9, dopo breve malattia, in età di anni 71.

La sepoltura avrà luogo in Mongrando, frazione di Santa Maria, martedì, alle ore 9.

La Moglie ed i Figli, profondamente commossi, coi parenti, ringraziano tutti gli amici e conoscenti per le attestazioni di stima e di affetto tributate al loro amatissimo Estinto

PAOLO CAVALCHINI

L'avv. LODOVICO LITTARDI, direttore della Banca d'Italia a Novara, e Famiglia partecipano il decesso della Moglie, Madre e Congiunta

Bice Littardi Buniva

avvenuto in Novara, il 13 corrente.

La Salma sarà trasportata nella tomba di famiglia a Torino, dove arriverà alla stazione di Porta Nuova oggi, 15, alle ore 13,20.

Sabato, 13 corr., alle ore 20, per fatale caduta in montagna, perdeva miseramente la vita il

Cav. Uff. Avv. Achille Midana

Il fratello ing. GIUSEPPE colla consorte TERESA MAZZUCCHELLI; le sorelle: ALBINA col marito CARLO CHIESA, e MELANIA; i nipoti e congiunti tutti, affranti per l'immensa sciagura, ne danno il tristissimo annunzio.

Non si inviano partecipazioni speciali, nè si accettano fiori.

La sepoltura avrà luogo martedì, alle ore 11, a Pinerolo.

FAVOLE! CHE VI ABBISOGNA?
Del sangue!
Le Pillole Pink dànno sangue.
Guarigione
della moglie d'un macellaio.

Sembra non si dovrebbero trovar persone deboli fra i macellai. Quest'idea deriva senza dubbio dal fatto che ogni giorno si va dal macellaio a comprare una parte del cibo che alimenta le nostre forze. Disgraziatamente non basta poter disporre di nutrimento abbondante, bisogna poterlo assorbire ed assimilarlo. Ora, è proprio questo assorbimento e questa assimilazione che lo stomaco della signora Tortolano, moglie di un macellaio di Pozzuoli (Napoli), si rifiutava di fare. Il signor Gennaro Tortolano, di lei marito, che abita in Corso Garibaldi, N. 55, scrive in proposito:

« Mia moglie Antonietta era da qualche tempo affetta da debolezza generale e da spossamento nervoso, conseguenze, senza dubbio, di una malattia di stomaco, di cui soffriva da più di un anno. Cominciò col perdere l'appetito, e il poco che mangiava le cagionava, durante le digestioni, dolori così forti che, pur mangiando poco, era tentata di limitare vieppiù il suo cibo per non soffrire. Lo forze l'abbandonarono gradatamente, e ben presto fu ridotta in uno stato pietoso di debolezza. Non esagero dicendo che non si reggeva più in piedi. Aveva vertigini e capogiri al più lieve movimento. Seguì parecchie cure con grande costanza, tanto era in lei il desiderio di guarire. Disgraziatamente tutti i medicamenti fallirono perchè non abbastanza potenti per un organismo così sfinito. Non sapevamo più che fare, quando, provvidenzialmente, ci furono consigliate le Pillole Pink.

« Mia moglie ringrazia ogni giorno chi le diede questo prezioso consiglio, tanto essa è felice di sentirsi guarita, poichè le Pillole Pink la guarirono in modo rapido e completo. Vediamo molta gente e raccomandiamo le Pillole Pink a tutti coloro che soffrono di stomaco, a tutte le persone indebolite. »

Nello studio della maggior parte di malattie bisogna sempre risalire al sangue. Ciò è naturale, perchè il sangue è la cosa più importante dell'organismo. L'uomo che perde il sangue da una ferita non muore a causa di questa, muore perchè non ha più sangue. Senza sangue non c'è esistenza possibile. Se avete del sangue, ma non in quantità sufficiente o di qualità cattiva, la vostra esistenza si risentirà tanto nell'uno che nell'altro caso. In un modo o nell'altro sarete malato finchè non avrete abbastanza sangue o non l'avrete purificato. Le Pillole Pink dànno sangue ricco e puro. Le malattie che derivano dal cattivo stato del sangue sono: il reumatismo o la gotta, le numerose affezioni della pelle. Le Pillole Pink hanno altresì un'azione potente sul sistema nervoso e guariscono la nevrastenia in tutte le sue forme. Tutte le persone sofferenti di una di queste malattie hanno bisogno delle Pillole Pink.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo, 5, Milano, L. 3 50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

È PUBBLICATO
L'ALMANACCO ITALIANO
L. 2
BEMPORAD 1906.

Istituto del Dottor L. Guido Scarpa
per le cure RAZIONALI A BASE DI TERAPIA FISICA delle
Malattie dei POLMONI e del CUORE
Unico in Italia - Anno XV - Torino, via Zecca, 37.
Consulti: Ore 15-17. Dalle ore 17 alle 19, Giov. e Dom., cons., a tariffe ridotte. Opuscolo gratis.

Sanatorio del Prof. MORSELLI
per le Malattie NERVOSE e MENTALI
GENOVA - San Francesco d'Albaro - GENOVA

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (7)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

Strada facendo la signora Darbel interrogava la sua figlia adottiva:

— Il signor Dervannes conosce già la terribile sventura?

— Non so.

— Come! — disse la signora Darbel, sorpresa — da chi dunque l'hai saputa tu?

— Dal postino che passava — rispose Rosa, dopo un istante di esitazione. — Ero andata incontro a Giovanni che non avevo trovato in casa e, senza ritornare alla villa, venivo per avvertirvi.....

Le due donne affrettarono il passo e presto entrarono nel vasto cortile della villa.

Fatto strano..... Dervannes solo e la sua famiglia non sapevano ancora nulla! Perciò il sorriso che rallegrava il volto del signor Dervannes ritornato da Versailles, dove aveva concluso un buon affare, scomparve quand'egli vide l'aria triste, costernata, della signora Darbel e di Rosa.

— Che cosa vi è accaduto — domandò.

— Giovanni non è rincasato? — domandò la signora Darbel.

— No..... perchè?

Le due donne non risposero; la signora Darbel non poteva reprimere i singhiozzi; Rosa si copriva il volto con le mani.

Quei singhiozzi, quel silenzio impressionarono il vecchio Dervannes; turbato, inquieto, egli gridò quasi:

— Ma che c'è?.... che c'è? che cosa è accaduto?..... Parlate!

Ma la fatale notizia arrivava da sè. I gendarmi apparvero all'entrata del viale. Di galoppo giunsero uno in mezzo al cortile; poi, mentre uno teneva per le briglie i cavalli fumanti di sudore, gli altri due, uno dei quali era il maresciallo, si diressero verso Dervannes.

— Signor Dervannes, — disse il maresciallo, — ho da parlarvi in particolare.

— Entrate — rispose il buon uomo con voce rotta dalla commozione.

Quando si trovarono nella gran sala, vi fu un lungo silenzio; il maresciallo osservava Dervannes; costretto dalle sue funzioni a quella triste bisogna, non poteva dominare il suo turbamento.

— Signor Dervannes, — disse finalmente, — dov'è vostro figlio?

— Mio figlio? Ma è andato in campagna.

— E non è ritornato a casa?

— No..... non è ancora tornato..... sono anzi sorpreso..... Ma perchè mi domandate di lui? Che cosa gli volete?

Senza rispondere a quella interrogazione angosciata, il maresciallo riprese:

— Perchè non volete dirmi subito dov'è?

— Ma se ve lo dico..... è uscito per andare in campagna a visitare dei lavori e non è ancora tornato.

C'era quasi della collera nel tono col quale Dervannes pronunciò queste ultime frasi; ma, come tutti i funzionari incaricati di un interrogatorio, il maresciallo non vedeva in quelle denegazioni altro che la ferma volontà di sviare le sue ricerche.

Riprese:

— Giacchè non volete dirci dov'è vostro figlio, saremo costretti di procedere ad una perquisizione.

A quella minaccia, il signor Dervannes, sormontando la sua inquietudine, esclamò con collera:

— Ah! non la farete una perquisizione in casa mia! Perchè?..... Siamo gente onesta!

La sincerità di quell'uomo era così evidente, il tono con cui parlava rifletteva talmente la convinzione che quel povero padre ignorava il delitto commesso dal figlio.

Non era un cattivo uomo quel maresciallo dei gendarmi. Egli guardò il vecchio con compassione e si sentì terribilmente imbarazzato della sua missione. Cercando le parole, balbettandole quasi egli disse:

— Me ne duole, signor Dervannes..... ma è più forte di me..... è il servizio..... è la legge..... Ah! quale sventura!..... siate calmo, signor Dervannes!.....

— Ma che c'è?..... che c'è..... Parlate, mio Dio!

Molto eccitato, il signor Dervannes s'era appressato al maresciallo e nervosamente gli scuoteva un braccio. Questi, pensando all'imminenza della disperazione del disgraziato vecchio, non osava più parlare.

L'altro gendarme, un giovine còrso da poco tempo entrato al servizio, che non conosceva Dervannes e non aveva tanti scrupoli, trasse d'imbarazzo il suo superiore:

— Signor Dervannes — disse egli — vostro figlio ha sparato sul conte di Vicane.

— Eh? Mio figlio?..... Che cosa dite?..... Mio figlio ha sparato sul conte!..... E' impossibile!

— E' la verità — mormorò il maresciallo.....

Atterrito da quella affermazione, il disgraziato padre sentì il sangue martellare sotto al suo cranio..... Stese un braccio e non fece rumore:

— Mio Dio!..... Mio Dio..... quale sventura!..... quale sventura!

Sentendosi mancare il respiro, ebbe ancora la forza di strapparsi la cravatta e dirigersi verso una sedia; ma non riuscì a prenderla e stramazzò, privo di sensi..... Ciò precisamente nel momento in cui la signora Dervannes, informata dell'accaduto con tutti i riguardi dalla signora Darbel, entrava nella sala.

Convinti ora che l'«assassino» non era venuto alla villa, che doveva essere in fuga, i gendarmi lasciarono Dervannes alle cure di sua moglie, della signora Darbel e di Rosa, montarono a cavallo e partirono.

Mezz'ora dopo un gendarme partiva al galoppo, portatore di un rapporto pel procuratore della Repubblica.

Nella sera, grazie al telefono ed al telegrafo, i connotati di Giovanni Dervannes, con ordine d'arresto, erano trasmessi a tutti gli Uffici di polizia dei dipartimenti limitrofi.

Il capo della Sicurezza era pure avvisato: il signor Servilliers, sostituto del procuratore, in forte, aveva pensato che il colpevole potesse tentare di andare a cercare rifugio a Parigi.

Tuttavia, avvisato troppo tardi nella sera, il signor Servilliers dovette, con suo rincrescimento, rinviare al domani la visita al luogo del delitto; con rincrescimento, diciamo, perchè era, pel sostituto, una fortuna insperata, quel «bel delitto» che gli cadeva sotto mano nell'assenza del suo capo, il procuratore.

Sarebbe dunque a lui, giovane magistrato, che verrebbe l'onore dell'istruzione di quell'affare; e siccome egli era di più amico personale della famiglia De Vicane, cominciò l'inchiesta con ardore..... Ardore eccitato anche dall'ambizione di mostrare le sue qualità di magistrato.

Innanzi tutto si fece raccontare la scena dal testimonio Beauchêne.

La guardia, dopo aver visto Giovanni Dervannes allontanarsi e scomparire, aveva trasportato il suo padrone, il conte Ruggero, nel padiglione di caccia e lo aveva deposto su un divano. Poi era andato a chiamare in aiuto il suo capo, il brigadiere Sentier.

Stupefatto della notizia recata da Beauchêne, Sentier, munitosi di qualche cordiale, d'acqua, di bende, e, mandata sua moglie a Champigny a chiamare i gendarmi, s'era avviato in tutta fretta con Beauchêne verso il padiglione.

Le cure erano state inutili; Ruggero De Vicane non aveva ripreso i sensi..... Egli viveva tuttavia, perchè il cuore batteva ed il respiro oppresso sollevava il suo petto.

Sentier era andato allora a cercare una carretta; posatovi sopra un materasso vi aveva adagiato il ferito; e il lugubre convoglio s'era quindi diretto verso il castello d'Orcelles, segnando il cammino colle gocce di sangue che filtravano dalle tavole mal connesse della carretta.

Il vecchio marchese De Vicane aveva provato un dolore ben legittimo. La vittima era suo figlio: un figlio che gli aveva dato, è vero, molti fastidi, molti dispiaceri; ma fastidi e dispiaceri erano dimenticati in quel momento di dolore.

Allo scopo di attenuare nel vecchio gentiluomo la commozione della triste notizia, Beauchêne, giunto primo al castello, aveva parlato di un accidente di caccia. Ma egli dovette, pur troppo! vedere la desolantissima realtà quando trassero dal carretto il disgraziato conte, tuttora inanimato. E quando seppe tutta la verità il povero vecchio provò una tal emozione che lo fece cadere anch'egli, privo di sensi. Due medici ed il chirurgo della famiglia, chiamati d'urgenza, arrivarono quella stessa sera da Parigi, e dovettero prestare le loro cure al padre ed al figlio.

(Continua).

CHOCOLAT-MENIER

Esigere il Vero Nome
M-E-N-I-E-R
(6 lettere)

LA SUBLIME SCOPERTA CONTRO LA TISI

Per rendere più solenne l'eco degli STUDI ITALIANI, che nel mondo hanno eletto primato, il Dott. Ciccarelli diede l'annuncio **durante il Congresso di Parigi** della sua portentosa scoperta del preparato chimico

IOZONO

che dopo lunghi anni di studi ed esperimenti chimico-clinici, ha colmato alfine la grande lacuna scientifica che farà esultare beneficandoli milioni di sofferenti e che sarà altamente ammirata dallo stesso BEHRING.

ECCO L'ULTIMA PAROLA DELLA SCIENZA:

NON SI MUORE PIÙ di TUBERCOLOSI, TISI e per SPUTI SANGUIGNI

Vasti esperimenti di medici e portentosi risultati affermano che **LO IOZONO** ridona rapidamente la florida primitiva salute ai tisici in qualunque grave condizione si trovi la malattia. **LO IOZONO** agisce come un medicamento vaccino-anti-tubercolare; si fissa in forma molecolare fisiologica nel polmone, e per la lenta eliminazione dà luogo a rapide quanto miracolose ed inaspettate guarigioni. Un flacone determina il periodo di soffocamento della malattia, arresta qualsiasi **TUBERCOLOSI INIZIALE** o latente, **bronchiti, bronco-alveoliti, polmoniti, laringiti** acute e croniche. **Nelle afonie complete, abbassamenti di voce (faringo laringiti acute e croniche) la voce ritorna chiara e potente in 24 ore. LO IOZONO** usato preventivamente **immunizza** dalla Tubercolosi e da tutte le malattie dei bronchi e polmoni. Noi potremo avvicinare senza riluttanza i tisici durante la cura del **IOZONO** (periodo di 18 giorni circa) perchè i bacilli hanno perduto dopo 8 giorni la virulenza o la proprietà di riproduzione, fatto questo importantissimo che potrete far constatare con analisi microscopiche e con colture.

La cura del **IOZONO** non esige trattamento speciale alcuno. — Se avete tentato inutilmente tutte le cure, vi esortiamo di esperimentare fiduciosi la cura del **IOZONO**, del cui esito, infallibilmente felice, vi preghiamo informarci a titolo di gratitudine e per diffondere maggiormente il beneficio della nostra scoperta, frutto di profondi studi, esperienze, enormi spese, sostenute al solo scopo umanitario.

IN TUTTE LE FARMACIE e presso lo Stabilimento dell'UNIONE FARMACEUTICA ITALIANA Dottor G. CICCARELLI e C.i, FIRENZE, Via Nazionale, Palazzo Fioravanti.
Un flacone L. 10,60 anticipate — Tre flaconi (cura intiera) L. 30 con istruzione — Franco di porto. 1059F

Per sole L. 5 spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta. 5659 M
F. COLOMBO Corso Genova, 20, Milano.

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA' 129

GRATIS inviasi interessante opuscolo sulla blenorragia e sul metodo curativo efficace. Dirigere carta da visita: Farmacia GAZZONE, via Cervaio — Torino. 61S

TRITACARNE a mano ed a motore. **Coltelli**, placche e pezzi di ricambio. **Macchine** per fare salami. **Torchi** p. grasso. **Macinelli** per rompere pepe sempre pronti in magazzino.
G. CAUDANO e C. TORINO - Piazza Carlo Felice, 10
- Il Catalogo Tritacarne si spedisce gratis a richiesta. 18550

Levatrice CRAVERO CATERINA
Riceve pensione, cure, segreto. — Via Orfane, 30, Torino. 18417

Da rimettere al presente avviata Fabbrica da mobili, in Torino, con scelta clientela. Completo impianto macchine, locale vasto e disimpegnato, adatto anche per fabbrica carrozzerie automobili. - Per trattative rivolgersi all'avvocato Masso, via Orfane, N. 5. c795

AFFITTASI presentemente per l'anno 1906 il noto Albergo **Hôtel Pension Delapierre** in *Pont St.-Martin* (Aosta)
Per offerte e schiarimenti rivolgersi all'avv. **Giuseppe Fusinaz - Aosta.** c768

Neurastenia, Isterismo, Epilessia: Bromuro di ferro Ciaburri, Corretto Sanità, inscritto nella farmacopea ufficiale, in pillole, liquido e per uso ipodermico. 806 N

LOTTI TERRENO per palazzine Borgo Po, industrie o case operaie Valdocco. Da **Navarro**, via Orfane, 7, Torino. c1017

Bora. Ti rividi, mi guardasti, ti sogno, m'amerasti sempre? Come sarei felice! Rispondi, fermo posta. c1147

Ever. Perchè ostinarti silenzio, quando ti diedi modo scrivermi? Non vuoi più essere seccata? Ti accontenterò, conservando inalterati miei sentimenti; amarezza profonda. c1157

Genova. Via Palestro, III. Signora lettrice *Stampa* ricordante anche ore 18 del 12 corrente è pregata contraccambiare seriamente scrivendo M. D., 76, fermo posta, Genova. c1159

I. Ricevuto. Comprendo tutto: comprendi anche tu mia anima diversa, che ti ama tanto. Venerdì? c1139

Gabinetto Magnetico

TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1, la Sonnambula di **Consulti** di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c373

MOBILI
• ATTENZIONE •
Prima di acquistare mobili è necessaria una visita ai grandi magazzini nella Ditta GRAPPIO, via dei Fiori, 15, 22, 24.
Non confondersi con altri nella stessa via. c811

Cessioni quinto da Cassa Risparmio. Celerità, economia non plus ultra. — Piazza Grillo, 10, Roma. 1117 R

Haasenstein e Vogler
DALLA DITTA
Gli avvisi si ricevono

COMITATO CENTRALE PIEMONTESE IN TORINO

per soccorsi ai danneggiati

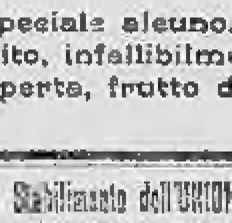
DAL TERREMOTO DELLA CALABRIA

Avviso ai costruttori

Il Comitato Pro Calabria avverte che i disegni per la ricostruzione del villaggio di Favelloni nel circondario di Monteleone Calabro, ed i relativi capitolati di oneri e condizioni saranno visibili presso la sede del Comitato, al Municipio di Torino, dal giorno 16 al 26 gennaio corr.

I lavori saranno affidati a *forfait*, mediante licitazione privata, in base al prezzo massimo di L. 345 mila. Le Ditte che desiderassero essere chiamate alla licitazione, che sarà tenuta nei tempi e modi che saranno ulteriormente comunicati ai concorrenti ammessi, potranno farne domanda alla Presidenza del Comitato.

Il Comitato avrà piena libertà di chiamare alla licitazione quelle Ditte soltanto che reputerà più adatte all'impresa sotto tutti gli aspetti. Gli interessati potranno anche, a loro spese, ottenere pronta copia dei disegni e capitolati. 1035

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. - *Società macchine p. calze.* Cercansi persone d'ambo i sessi per far lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa, inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compriamo il lavoro eseguito.

Società per le macchine da calze ad uso domestico 98
DAWSON E C. - MILANO *Via S. Paolo, N. 9, piano primo.*

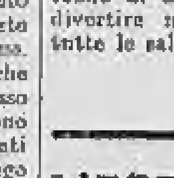
SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)
TORINO 188
Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi e francesi: abiti e paletots inverno - Scelte stoffe per abiti da visita e società - Pellicceria e panni colorati per livree. — *Chiuso nei giorni festivi.*

ZOLFO VENTILATO CANDELO per le viti
Marca CARPANO 173
Finezza eccezionale (gradi 90 a 100) purezza assoluta, prezzo ridottissimo. - Rivolgersi al Concessionario SOLARO GIUSEPPE, ASTI.

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visita 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 1. 167

Municipio di Livorno
Il 22 gennaio 1906 avrà luogo un nuovo e ultimo definitivo incanto per l'appalto quindicennale della vuotatura inodora dei pozzi neri e della nettezza pubblica della Città; fermo stante il canone già pattuito di L. 55,000 annue, nonostante che dall'appalto sia stata tolta la innaffiatura stradale, che, per se sola, rappresenta una spesa di circa L. 10,000 annue.
Il capitolato è ostensibile nella Segreteria Generale. 261 F

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. *Insuperato*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
SANTAL MIDY
Ogni capsula porta il nome (MIDY)
Parigi, 8, r. Vivienne, in tutte le Farmacie. 459 M

UOVA ogni GIORNO!

Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, *circa cento uova in più con 10 galline in un anno*. Prezzo di Kg. 1 - L. 2.80 (franco di porto L. 3.—) in Italia.
Un cucchiaio di Polvere Turca al mischio nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica, le ingrassa e le preserva dalle malattie.
Immenso successo in tutti i paesi!
Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico ORSOI, 12, Via Felice Casati, Milano. 460 M

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (246)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Voi non gli avrete già raccontata la vostra storia, cred'io? E prima di proclamarvi il padre di questo giovane, voi mi permetterete di trovar savia cosa che voi attendiate il riconoscimento assoluto della sua non colpabilità.

— Come! ammettereste tu pure?

— Io non ammetto nulla, io non so nulla, zio mio. Si danno delle combinazioni che io non ho voluto dire dinanzi a sua madre. C'è una donna, una sua amante che è venuta a trovare ieri Claudio al suo ufficio e che dichiara di essere stata lei a commettere il furto.

— Che mi narri tu! Egli avrebbe un'amante!

— Voi vedete, zio, che, senza dubitare ancora di questo ragazzo, è prudente, per ora, non prendervi troppi impegni. Ed io vi chiedo di non far altro che di sostenermi presso Lehuchois con tutta la vostra influenza. Io credo, voglio credere che Claudio sia assolutamente innocente..... Ma egli è giovane.... e le donne fanno fare tante sciocchezze ai giovani.

— Ed agli uomini maturi — soggiunse Tiburzio. — Infine, lo lascio che ci guidi tu, che hai per certo più giudizio di me. Ma il tuo dubbio mi mette un gelo addosso.

— Che ben io spero d'aver dissipato fra poche ore, tanto per sua quanto per la simpatia che mi desta sua madre. Questo ragazzo, ne siete ben convinto, io sono pronto ad amarlo come un figliuolo.

***

Il signor Lehuchois abitava un solenne appartamento in uno dei più venerabili immobili della via Grenelle, ed in questo appartamento occupava da sè solo parecchie sale rivestite di immense biblioteche, ove aveva accumulato tutto ciò che concerne il diritto, ed ove, come opere d'arte, non si scorgevano che ritratti di magistrati celebri, di statisti... e quadri severi e più.

Egli stesso colla sua faccia tutta sbarbata, colle sue maniere gravi faceva una grande impressione. Ed egli aveva la reputazione, meritata, di esser uno dei più incorruttibili magistrati dell'epoca. Egli era così ricco, del resto, e così bene imparentato, che non aveva nulla da attendere dal Governo, il quale rispettava la sua indipendenza, e dal suo canto non gli chiedeva alcun servizio. Si accontentavano di non affidargli le cause che facevano rumore, ed egli si compiaceva con assai piacere nello studio delle grandi questioni d'affari, ove i suoi pareri erano particolarmente ascoltati.

Egli giungeva, dunque, al fine della propria vita felice, stimato, assai orgoglioso — quantunque lo sprezzasse — di aver per nipote il duca di Herford-Douglas, e d'essere sempre l'uomo d'importanza della marchesa di Lauzun d'Aspremont, come dei Lauzun-Chabrillac..... Ghiotto ed appassionato per la caccia, egli non desiderava più nulla su questa terra, ed aveva totalmente dimenticato i delitti che erano stati la sorgente della sua fortuna.

Quella sera, tuttavia, la sua buona quiete fu turbata dalla notizia che gli era giunta, al palazzo, ove lavorava, dell'arresto e dell'invio al deposito della signorina Mandinetta, che si immaginava dovesse essere ancora l'amante di suo nipote Clarenzo.

L'affare non lo concerneva, ma si era voluto far dare tutti i particolari possibili.

Ed aveva sentito il nome di ciò che gli era più spiacevole al mondo: lo scandalo.

Così aveva passata la metà della sua serata a cercare il duca in casa sua, al suo circolo ed all'opera. E non avendolo incontrato in nessun sito, egli stava per telefonare al palazzo di via De la Chaise, quando il timbro solenne della sua anticamera risonò.

Egli si immaginava che non potesse essere altri che il duca, che a quell'ora veniva a rispondere alle sue ricerche. Corse alla porta del suo gabinetto, e rimase tutto sbalordito nello scorgere Giovanni di Vitray ed insieme a lui il visconte Tiburzio di Lauzun-Chabrillac. Egli non era in rapporti con Giovanni, ma lo incontrava qualche volta, e pertanto si avanzò garbatamente verso di lui, chiedendogli coi modi più insinuanti che cosa gli procurava l'onore di una sua visita.

Giovanni nettamente gli disse:

— Affè mia, andrò diritto al mio scopo. Vengo a chiedervi un grosso servizio. Il commissario di polizia di Courbevoie, in un eccesso di zelo, ha arrestato uno dei miei impiegati, dell'onestà del quale me ne rendo io garante.

— Ah! è per questo?

— Voi siete dunque al corrente?

— Non personalmente, giacchè queste faccende non sono di mia competenza. Siccome però ho lavorato fino ad assai tardi nel mio ufficio, ho appreso la cosa, così come l'arresto della complice, la bella Mandinetta delle Boite a Merry

— Eh! — disse Tiburzio, stupefatto — l'amante di Clarenzo.

E siccome Giovanni, a sua volta, contemplava sbalordito i due uomini, Tiburzio disse:

— Ma sì! E' stato il suo ultimo capriccio!

Giovanni corrugò le sopracciglia. In quale strana avventura era venuto a ficcarsi?

Ma egli si ricordò la povera Caterina, ed affettando la massima severità spiegò:

— Voi sembrate dunque, signore, più informato di me su taluni punti di questo affare, ma io posso garantirvi che questo giovane è sempre stato un onesto garzone. Io lo conoscevo già prima e molto prima che entrasse nella mia officina. Io non lo posso credere colpevole di un'indelicatezza. E sono io, il suo padrone, io a cui sono stati rubati quei pochi biglietti da mille, che vi prego di voler usare di tutta la vostra influenza, domani mattina, perchè quel disgraziato ragazzo sia messo in libertà. E se occorre una cauzione.....

— E se occorresse una cauzione! — ripetè Tiburzio con energia.

Ma Giovanni gli impose silenzio.

Egli sentiva il terreno anche più difficile di quello che si era immaginato.

— Ora vedremo, esamineremo tutto ciò, signori — rispose Lehuchois con tono assai freddo.

Ed introducendoli nel suo gabinetto, proseguì:

— Non bisogna mai e poi mai mettersi in tali sorta di cose, signor Giovanni di Vitray, e la questione si presenta in modo assai complesso. La cosa certo farà del chiasso. La signora Mandinetta è assai conosciuta: tutti i giornali e le cronache teatrali domattina dovranno constatare che ella non è comparsa al suo caffè-concerto perchè passò la notte in carcere. E nessuno penserebbe di soffocare una faccenda che deve divertire moltissimo, in questo momento, tutte le sale di redazione dei giornali.

(Continua).

L'ARTISTA MODERNO
si pubblica due volte al mese in eleganti fascicoli di 16 pagine. Interessa quanti seguono lo sviluppo dell'arte moderna e riesce utilissimo alle scuole di disegno, d'arti e mestieri e di lavori femminili, agli istituti professionali, a tutti gli artefici (pittori, scultori, decoratori, disegnatori, incisori, litografi, stuccatori, tappezzieri, intagliatori, ebanisti, orefici, ecc.). L'abbonamento annuo costa L. 6; semestrale L. 3,50; un numero separato cent. 30.
Chiedere fascicolo di saggio con cartolina postale doppia agli *Editori ROUX e VIARENGO* - Torino.